

Granello di Senape - Periodico trimestrale. ANNO 18 - NUMERO 1-2 - 2013
Direttore Responsabile: Carlo Cerù
Sped. in abbonamento postale Comma 20, lettera C, Articolo 2 - Legge 662 del 23/12/1996 Filiale di Cuneo
Redazione e Amministrazione: via Tetti Raimondi, 8 - 12042 BRA (CN)
Autorizzazione n.5 Tribunale di Alba 22/04/1996
Stampa: Pazzini Stampatore Editore s.r.l., via Statale Marecchia 67, 47826 Verucchio (RN)
Tariffa associazioni senza fini di lucro: "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale -
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art.1 comma 2- DCB Rimini valida dal 27/11/00"



GRANELLO DI enape

**Voi che vivete sicuri
nelle vostre tiepide case,
voi che trovate tornando a sera
il cibo caldo e visi amici:**

**Considerate se questo è un uomo
che lavora nel fango
che non conosce pace
che lotta per mezzo pane
che muore per un sì o per un no.**

"Se questo è un uomo"

Primo Levi

**ANNO 18
NUMERO 1-2
2013**

Informativa ai sensi dell'art. 13 del decreto legislativo 30/06/2003 n. 196. Desideriamo informarLa che il D. Lgs. N. 196 del 30 giugno 2003 ("codice in materia di protezione dei dati personali") prevede la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali. Secondo la normativa indicata questo trattamento sarà improntato ai principi di correttezza, liceità e trasparenza e di tutela della Sua riservatezza. Ai sensi dell'art.13 del D. Lgs. n.196/2003, pertanto La informiamo che i dati da Lei forniti per il ricevimento della rivista "Granello di Senape", saranno trattati con modalità prevalentemente elettroniche, per gestire la spedizione della rivista e per attività a ciò strumentali. I Vostri dati personali verranno utilizzati esclusivamente per le finalità sopra indicate e potranno essere comunicati esclusivamente a soggetti competenti per l'espletamento delle finalità suddette. Le categorie di soggetti incaricati al trattamento dei dati sono gli addetti all'elaborazione dati, al confezionamento e spedizione del materiale editoriale. Il conferimento dei Vs. dati è facoltativo, ma necessario per poter attuare l'attività sopra individuata. In caso di Vs. rifiuto saremo impossibilitati a dare corso alla consegna della rivista ed ai relativi adempimenti connessi. Il titolare del trattamento è "Granello di Senape di don Giuliano", con sede in Bra, in Via Tetti Raimondi 8, 12042. In ogni momento potrà esercitare i Suoi diritti nei confronti del titolare del trattamento ai sensi dell'art. 7 del D.lgs. 196/2003. Verucchio (RN), Dicembre 2012.

All'uscita di questo numero del giornale il mondo in cui viviamo non sarà lo stesso di poche settimane orsono. Innumerevoli sono i profondi cambiamenti intervenuti in un così breve lasso di tempo; per rimanere solo a ciò che ci è più vicino: abbiamo un nuovo Pontefice, il parlamento è radicalmente cambiato, il governo non è più lo stesso, e fra pochi giorni cambierà anche il Capo dello Stato ed anche noi abbiamo cambiato il Direttivo.

La velocità con cui gli avvenimenti si accavallano e mutano costringe anche ognuno di noi ad un continuo rinnovamento, anche se purtroppo il susseguirsi vertiginoso dei mutamenti e l'affanno nei nostri impegni quotidiani non ci permettono di soffermarci con la dovuta attenzione sui gravi problemi del mondo.

Siamo appena usciti da una lunga e penosa campagna elettorale nella quale abbiamo ascoltato solamente vaghe promesse, ma nessuna seria proposta di impegno ad un vero cambiamento etico e morale. Abbiamo ascoltato un palleggiarsi di colpe ed un nugolo di insulti. Nessuno che abbia parlato delle migliaia di persone che muoiono di fame, nessuno che abbia condannato le molte ingiustizie che si perpetrano nel mondo, nessuno che si sia adoperato per la diminuzione delle armi, nessuno che si sia proposto per una politica di pace e di dialogo, non ho ascoltato una sola parola sul problema dell'acqua, dei

rifiuti, dell'inquinamento che divengono ogni giorno più impellenti. In altre forme, ancora oggi esiste la schiavitù, il dominio di un uomo sull'altro: turismo sessuale, pedofilia, mercato di organi umani, distruzione della natura, accaparramento dei beni naturali, inquinamento ecc. ecc.

L'attuale comitato di redazione del nostro giornale si è posto, fin dal primo momento, come obiettivo prioritario, di parlare e discutere di tutti questi problemi. Tale scelta è in linea con lo statuto dell'associazione.

In questo numero abbiamo voluto affrontare il problema dell'acqua, argomento su cui torneremo altre volte nei prossimi numeri, oltre le solite rubriche.

Quella della poesia con i versi dolorosi e struggenti di Primo Levi. Vi invitiamo a leggerli, rileggerli fino ad impararli a memoria ed insegnarli agli altri e ripensare a quali nefandezze può giungere l'uomo. Non accontentiamoci di dire "ricordiamo affinché ciò non si ripeta", e prendiamo su di noi parte delle responsabilità.

Nelle rubriche "terzo mondo questo sconosciuto" e "figure del volontariato" ci proponiamo, in particolare, di ricordare avvenimenti che hanno segnato la storia e

persone che hanno dedicato la propria esistenza al "Prossimo" con Amore e Dedizione.

Come sempre interessanti le rubriche "stili di vita" (a proposito vi invitiamo a rileggere il discorso di IQBAL MASIH che abbiamo pubblicato sul numero scorso a pag. 21) e "saffsapp", piccolo momento di riposo.

Molto spazio è dedicato ai nostri progetti e alla vita associativa: in questo numero il nuovo direttivo si presenta.

Ancora una volta chiediamo, a tutti, di collaborare al giornale con lettere, proposte e contributi al fine di migliorarlo e renderlo un pochino più nostro.

CARLO CERÙ

IL PROBLEMA È: CE LA FARA' L'ITALIA A DURARE FINO ALLA FINE DELLA LEGISLATURA?



Un particolare grazie a Mirko ed Elena di Barbano Vicentino (VI) per averci scritto.

Lettera di Mirko e di Elena:

Abbiamo ricevuto con piacere la vostra lettera riguardo la situazione in Costa d'Avorio. Attualmente sosteniamo Ahin Atchan Donald Carmel di 10 anni (ho appena rinnovato l'adozione). Per la

mia famiglia non è un momento facile: lavoro solo io (per fortuna), mia moglie è senza lavoro e ho due bimbi piccoli. Poi il mutuo, le spese, ecc. E' una situazione comune a molte famiglie italiane! Ci riteniamo ugualmente molto fortunati a vivere comunque nel benessere e in serenità. Per quanto riguarda la lettera [ndr. lettera indirizzata ai tutori che hanno un'adozione a distanza in

Costa d'Avorio]:

- ok per comunicazioni via mail,
 - il giornale del Granello di Senape arriva regolarmente (molto interessante fra l'altro),
 - le vostre informative per lettera ci arrivano saltuariamente,
- Grazie per l'impegno che mettete nel portare avanti le vostre attività.

Mirko ed Elena

Cari Mirko e Elena, grazie della vostra lettera che ci incoraggia molto, anche perché è difficile seguire i nostri progetti in Africa. Sapere che c'è chi non solo ci sostiene finanziariamente ma si interessa

da vicino di quello che facciamo ci aiuta e ci fa sperare per il futuro. Grazie anche per l'apprezzamento del giornale, facciamo di tutto per migliorarlo sempre e ci fa piacere che sia letto e lo si trovi interessanti. Apprezziamo lo sforzo che fate,

sappiamo che specie in questo momento non è facile accantonare qualcosa per chi ha più bisogno, è di persone come voi che c'è bisogno.

Un caro saluto e grandi auguri
Granello di Senape

PROGETTI ASSOCIATIVI

M A L I

LE ORIGINI DEL CONFLITTO

Secondo Bandiougou Gakou (maliano, che ha ricoperto numerose cariche pubbliche nel suo paese) le cause del conflitto hanno due origini storiche e tre cause più o meno contestuali: quelle "storiche" hanno la loro radice nelle scelte di orientamento politico del Mali nel momento dell'indipendenza, avvenuta in piena guerra fredda: l'allora Sudan francese sceglie infatti un orientamento socialista, ed ecco sorgere all'improvviso la prima ribellione tuareg! Eppure il Mali fin dal XIV secolo aveva una tradizione di pacifica convivenza multietnica, mantenuta nel corso dei diversi regni che si erano succeduti.

La seconda ragione è la violazione di un patto nazionale di buon senso: il Mali multirazziale doveva organizzare sistematicamente la convivenza e la mescolanza dei popoli, anche inviando i suoi funzionari in tutto il territorio, ma da almeno 10 anni i funzionari del nord stavano al nord, quelli del sud al sud, etc...

Così si è creato uno sfaldamento, contro ogni dinamica sana.

Le cause contestuali sono la crisi algerina, la crisi libica e le responsabilità del presidente del Mali, Amadou Toumani Touré (ATT).

Dopo che l'Algeria ha sconfitto la ribellione al proprio interno, nel Sahara maliano si sono rifugiati i terroristi islamici e il Mali ha adottato un atteggiamento lassista nei loro confronti, sempre denunciato su scala internazionale.

Per quanto riguarda la crisi libica, Gheddafi ha sempre avuto relazioni mai chiarite interamente: di fatto le armi che sono entrate in Mali nelle mani dei ribelli, sia provenienti dagli arsenali libici sia quelle paracadutate da Sarkozy, sono state ammesse in Mali, passando due frontiere, senza che nessuno si opponesse. Nei paesi vicini le armi sono state sequestrate dall'esercito, in Mali i ribelli e le loro armi sono stati applauditi.

Terza causa: la fine del mandato del presidente ATT ha provocato smarrimento ai vertici dello Stato

che non hanno saputo trovare un accordo. Si è arrivati al colpo di stato.

Fondamentale è il ruolo delle rivendicazioni del popolo Tuareg (una tribù di pastori nomadi che, sin dal VIII d.c., vive nel deserto che si estende tra Mali settentrionale, Niger e Algeria) per l'indipendenza del proprio territorio, l'Azawad (la parte settentrionale del Mali, da qui il nome Mouvement National pour la Libération de l'Azawad MNLA). Per millenni i Tuareg si mossero liberamente nel Sahara, ma con la colonizzazione francese il deserto venne frazionato in tre diversi stati, comportando per i Tuareg la difficoltà di spostamento e del reperimento delle risorse per vivere. Il mantenimento dell'ordine e il controllo del territorio erano prioritari per l'amministrazione coloniale e i coloni si accaparrarono la quasi totalità delle magre risorse assegnate a queste zone. L'indipendenza, negli anni '60, non fece che accrescere le frustrazioni degli

INDICE

PROGETTI ASSOCIATIVI

| | |
|--------------------------------------|-----------|
| - Mali | pagina 3 |
| - Madagascar | pagina 6 |
| - Rwanda | pagina 7 |
| - Costa d'Avorio | pagina 9 |
| - Gruppo di Roma | pagina 12 |
| TERZO MONDO QUESTO SCONOSCIUTO | |
| - La vera prigionia | pagina 13 |
| - Pakistan | pagina 13 |
| - Burkina Faso | pagina 13 |
| VITA ASSOCIATIVA | |
| - Un'assemblea davvero straordinaria | pagina 14 |

| | |
|---|-----------|
| - Il nuovo direttivo si presenta | pagina 15 |
| - ...ma allora c'è speranza | pagina 16 |
| - A proposito del progetto "in cammino" | pagina 17 |
| FIGURE DEL VOLONTARIATO | |
| - Gli illustri sconosciuti e gli altri | pagina 19 |
| STILI DI VITA POSSIBILI | |
| - Molto più preziosa dell'oro | pagina 19 |
| - Un appello alle comunità cristiane | pagina 21 |
| - SAFFSAPP La rubrica dei libri dal mondo | |
| | pagina 22 |
| - Poesie dal mondo | pagina 23 |
| - Bacheca | pagina 23 |



Il comitato di redazione è composto da
Carlo Cerù - direttore responsabile
Monika Jochymek - caporedattrice
Gisella Anselmi, Anna Capra, Benedetta Fani, Alice Pacchierotti, Giuliano Testa,
Simone Testa (impaginazione), Antonello Zanfei
Chiunque abbia il piacere di contribuire al periodico con un articolo, può contattare
Monika Jochymek al seguente indirizzo e-mail:
spadinata@hotmail.com

'uomini blu': le popolazioni del sud rivendicarono il possesso di un'area che formalmente non apparteneva a nessuno ma che in pratica era tradizionalmente territorio dei Tuareg.

Esclusi dal potere, i Tuareg hanno trovato nel contrabbando nuove forme di sussistenza: merci illecite come droga, armi e ostaggi hanno iniziato a circolare del nord del Paese, trovando in al Qaeda nel Maghreb Islamico uno dei principali partner.

I Tuareg non sono mai stati riconosciuti come minoranza etnica e non hanno mai avuto alcun ruolo istituzionale o amministrativo: questi i motivi che condussero alle innumerevoli ribellioni che, nel corso dei decenni, acuirono le tensioni tra il nord e il sud. Tali rivolte si protrassero fino agli anni '90 quando, in seguito a trattative mediate da Francia e Stati Uniti, fu stipulato il Patto nazionale maliano, con il quale furono promessi loro alcuni diritti. Gli accordi prevedevano un'amministrazione decentrata, il riconoscimento dell'autonomia delle popolazioni delle tre regioni del Nord, una distribuzione più equa delle risorse e il reintegro degli ex ribelli tuareg negli eserciti.

Tuttavia il governo maliano continuò a destinare le risorse allo sviluppo delle regioni meridionali, dove viveva la maggior parte della popolazione. Poveri e sottosviluppati, i territori dei tuareg divennero potenziali ricettacoli per i militanti islamici, che iniziarono a operarvi e a stringere legami con gli 'uomini blu'.

Le rivendicazioni raggiunsero l'apice nel gennaio 2012 quando, in seguito alla caduta di Gheddafi, i

Tuareg arruolatisi nell'esercito libico si ritrovarono senza lavoro e tornarono in patria, armati fino ai denti e decisi più che mai a riconquistare il proprio territorio. In un primo momento, l'MNLA si

alleò con la brigata Ansar Eddine, a maggioranza tuareg, e la formazione jihadista Al-Qaeda nel Maghreb islamico (AQMI) di cui numerosi membri provenivano dall'Algeria. Anche un terzo gruppo era presente: il Movimento per l'unicità e la jihad in Africa dell'Ovest (MUJAO), uno degli maggiori attori nel traffico di droga nella regione. Dopo il colpo di Stato militare del 22 marzo 2012 che rovesciò il presidente maliano, queste quattro formazioni misero in fuga l'esercito maliano e occuparono le principali città della regione. Il 6 aprile 2012, l'MNLA proclamò l'indipendenza dell'Azawad, proclamazione che fu condannata dall'Unione Africana e dai suoi stati membri ma anche dalla Francia e dall'Unione Europea.

Intanto, l'MNLA che disapprovava le efferatezze dovute alla rigida applicazione della sharia e non condivideva la sua applicazione nei territori occupati, si trovò sopraffatta dai movimenti estremisti. La rottura arriva nel giugno 2012. Ansar Eddine controlla Timbuctu e, all'inizio del mese di luglio, i suoi membri distruggono

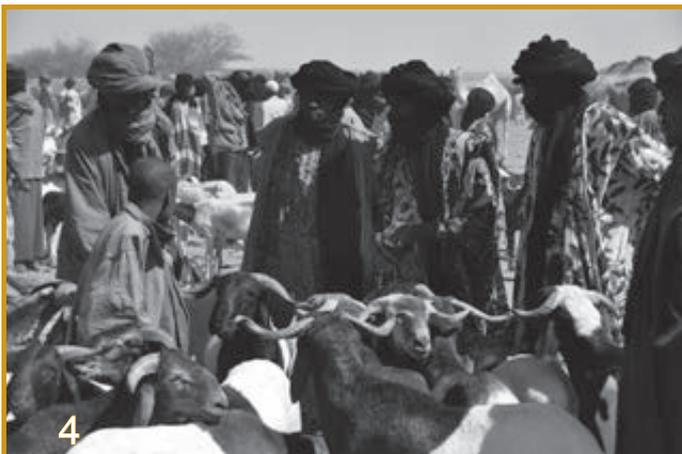


i principali mausolei della "città dei 333 santi", che essi considerano luoghi d'idolatria. Tali distruzioni provocano proteste nel mondo intero, ma la comunità internazionale rifiuta d'intervenire. Infine, il 20 dicembre 2012,

il Consiglio di sicurezza dell'ONU adotta una risoluzione che chiede "agli Stati membri e alle organizzazioni regionali e internazionali di fornire alle Forze maliane un sostegno coordinato sotto forma d'aiuto allo scopo di ristabilire l'autorità dello Stato maliano sulla totalità del territorio nazionale". Il Consiglio "decide di autorizzare lo spiegamento della Missione internazionale di sostegno al Mali sotto una guida Africana (MISMA) in Mali". Tale forza dovrà aiutare a ricostituire le capacità delle forze dell'esercito maliano per riprendere le zone del Nord controllate da gruppi estremisti ma la sua attuazione non è prevista prima di ottobre 2013.

Da allora, i gruppi armati estremisti hanno continuato a occupare il terreno: l'8 gennaio i jihadisti occupano Sévaré e la città di Mopti, il 10, s'impadroniscono della città di Konna e aprono la strada verso Bamako. L'11 gennaio, François Hollande dichiara: "Il Mali affronta un'aggressione di elementi terroristi, che vengono dal Nord, di cui il mondo conosce ormai la brutalità e il fatalismo (...) Ho quindi risposto, in nome della Francia, alla richiesta di aiuto del presidente del Mali, appoggiata dai paesi africani occidentali. Di conseguenza, le forze armate francesi hanno apportato questo pomeriggio il loro sostegno alle unità Maliane per lottare contro tali elementi terroristi. (...)". E' l'inizio della guerra francese in Mali.

Molte associazioni e organizzazioni umanitarie si sono dichiarate contrarie a questa guerra, Amnesty International ha denunciato le violenze perpetuate da entrambe le parti: esecuzioni



sommarie, abusi e torture di presunti 'terroristi' da parte dell'esercito maliano, lapidazioni, amputazioni, reclutamento di bambini-soldato da parte dei jihadisti.

La preoccupazione principale è che le reali motivazioni dell'intervento francese non siano di matrice umanitaria ma piuttosto di tipo economico: anche dopo l'indipendenza del Mali la Francia ha continuato ad esercitare un dominio politico ed economico per via delle concessioni rimaste, lasciare quei territori in mano ai tuareg e agli estremisti significherebbe perdere il controllo delle risorse. Oltre a possedere numerosi giacimenti di petrolio il Mali è infatti il terzo estrattore africano di oro, dopo il Sudafrica e il Ghana. Sul territorio maliano sono stati scoperti inoltre enormi giacimenti di bauxite - oltre 400 milioni di tonnellate - minerale da cui si ricava l'alluminio. Esiste poi il gas naturale, rinvenuto a poche decine di chilometri dalla capitale Bamako, in un giacimento già affidato alle cure della Total, e l'uranio, presente proprio nei territori nel Nord, ora dominati dalle milizie tuareg-islamiste. Il timore è che questa guerra abbia conseguenze devastanti sulla popolazione civile e che si protragga a lungo nel tempo (le guerre in Afghanistan e in Iraq ne costituiscono un valido esempio).

E' difficile stabilire cos'è giusto e cos'è sbagliato e quale sia il confine tra il bene e il male... Di certo i jihadisti andavano fermati, ma non c'era davvero nessun'altra soluzione se non un intervento armato e attacchi aerei sulle cui conseguenze non è ammesso sapere nulla (ai giornalisti è proibito accedere alle zone del conflitto...)?

Il pericolo di presentare questa guerra come 'guerra al terrorismo' è quello di raggruppare sotto l'etichetta di 'terroristi' anche quei gruppi con i quali si potrebbe e si dovrebbe negoziare. La questione tuareg dovrebbe essere risolta con un negoziato politico che possa dividere equamente le risorse del territorio ma l'intervento francese rischia di riconsegnare il potere a una determinata fazione, riaccendendo e aggravando le tensioni 'etniche'.

La storia ci insegna che le gene-



ralizzazioni non possono che acuire i conflitti e le violenze: il fatto che per Hollande siano tutti 'terroristi' e che debbano essere 'distrutti' (in occasione di una conferenza stampa del 15 gennaio 2012 a Dubai, il presidente francese ha dichiarato: "Lei mi chiede cosa faremo dei terroristi quando li troveremo? Li distruggeremo") come l'uccisione di più di due dozzine di presunti jihadisti da parte delle truppe maliane, non possono che far riflettere...

Il rischio che si ripresenti una situazione simile a quella che ha scatenato i conflitti tra hutu e tutsi in Rwanda (solo uno dei tanti esempi delle conseguenze devastanti dell'etnicizzazione) è molto alto. Questo estratto della lettera del 21 gennaio 2013 indirizzata al presidente francese dall'ONG Human Rights Watch (HRW) lancia dei segnali in questa direzione: "Ci sentiamo in dovere di avvertirvi che, quando l'esercito maliano riprenderà il controllo del territorio a Nord, se mai lo farà, rischiano di avere luogo rappresaglie e omicidi generalizzati tra i civili percepiti come oppositori al governo. Le tensioni etniche sono molto forti e sia le milizie governative, sia gruppi di giovani, hanno raccolto liste di persone che sospettano abbiano sostenuto i gruppi islamisti e il MNLA e dei quali cercano di vendicarsi. Molti di questi miliziani e i loro capi ci hanno confidato che queste liste erano state date all'esercito maliano".

Anche la testimonianza dell'abbè

Jean di Karangasso conferma queste preoccupazioni ("Il y a une grande méfiance mutuelle, surtout vis-à-vis des étrangers... toute présence suspecte doit être toujours signalée à la police ou à la gendarmerie". C'è una grande diffidenza reciproca, soprattutto di fronte agli stranieri... Tutte le presenze sospette devono essere segnalate alla polizia), sottolineando come i media e i politici cerchino di minimizzare le conseguenze del conflitto per non generare il panico ("Il y a eu vraiment beaucoup de morts dans le nord du pays; cela ne peut pas être diffusé pour ne pas semer la panique dans le cœur des populations...").

Nonostante il villaggio di Karangasso sia distante dalle zone del conflitto, Jean descrive una situazione critica: in primis l'aumento dei prezzi, soprattutto dei beni di prima necessità, che rendono ulteriormente difficili le già precarie condizioni di vita, e la diminuzione della sicurezza sulle strade.

Il gruppo di Pinerolo quest'anno ha rinunciato al viaggio in Mali e segue con preoccupazione le vicende di un Paese che è diventato per molti di noi una seconda casa; stiamo cercando di capire come aiutare i nostri amici maliani a superare questo momento, sperando che possano ricominciare a vivere presto in un paese libero, pacifico e democratico.

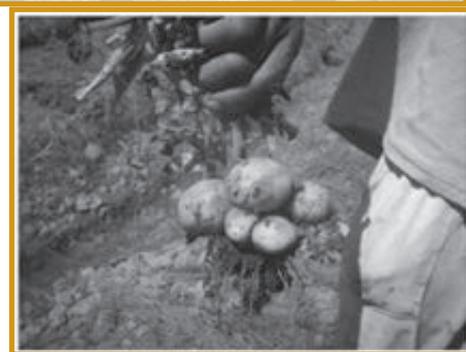
Inshallah!!
Alice Pacchierotti

Nel 2012 Sandra Pazzaglia (una volontaria del Granello di Senape) con la partecipazione di Honoré ha avviato un progetto per la popolazione di Antanifisaka, Madagascar, denominato Mondo Senza Fame (MSF), un progetto di formazione nei settori dell'agricoltura e dell'artigianato. Il progetto è coordinato da Sandra Pazzaglia che si trova sul posto. È stata effettuata la formazione sulla fertilizzazione del suolo e sul controllo biologico dei parassiti, la formazione sul composto e lombricomposto, e la formazione sulle rotazioni di colture. Le persone hanno lavorato in diversi gruppi. C'è chi ha seminato i semi di tephrosia, crotalaire, bracharia, piante che servono per fertilizzare il terreno e contenere la terra quando piove, e che come Granello abbiamo donato sotto forma di kit. Due gruppi hanno praticato il lombricomposto, pur non avendo chiesto questo perché i lombrichi sono molto costosi. Per questo motivo è stato il progetto ad acquistarne un chilo. Viste alcune difficoltà dei beneficiari nel mettere in pratica la formazione, abbiamo deciso di utilizzare un terreno che diventerà un terreno di dimostrazione e che è in tanety, ossia si tratta di un terreno di collina. Questa tipologia di terra fa al caso nostro, perché vorremmo che i contadini tornassero a coltivare anche questo genere di terreni, che hanno abbandonato da anni per varie difficoltà.

Tra settembre e novembre 2012 è stata effettuata la formazione sulla coltivazione del riso plu-

viale (il primo alimento in assoluto per i malgasci), della manioca (un alimento importante per i malgasci) e dello zenzero. Inizialmente ci sono state non poche difficoltà, ad esempio alcune persone hanno abbandonato la formazione per una semplice mancanza di interesse al cambiamento e questo ha causato dei ritardi nella realizzazione degli obiettivi prefissati. Tendenzialmente, la mentalità delle persone del posto le spinge a trovare lavori giornalieri, vivono di espedienti, senza riuscire a proiettarsi nel futuro. Naturalmente oltre a questa situazione, ci sono anche i problemi oggettivi, come la grande povertà. Per fortuna, ci sono state anche persone motivate ed entusiaste di apprendere e di migliorare la loro situazione. Speriamo che ora, quando si vedranno i primi frutti, chi non ha partecipato inizierà a comprendere e a quel punto ci chiederà di poter frequentare i corsi. Anche la natura stessa può creare difficoltà alla realizzazione del progetto di agricoltura, esiste infatti il rischio di cicloni e di inondazioni.

Ad ogni modo, come si dice, ogni piccola goccia crea il mare. E noi cerchiamo di fare la nostra parte. Anche la formazione artigianale ha dato dei buoni risultati. Ad Antanifisaka ci sono famiglie che producono tappeti e patine in sisal, borse e tappeti in penjy. Sono materiali molto poveri e anche il loro lavoro non ha rifiniture molto accurate. Il formatore ha impostato la formazione partendo da quello che le persone sanno già fare, dai prodotti che già realizzano, trasformandoli in modelli nuovi. È stato bellissimo vedere lo stupore dei partecipanti quando si sono resi conto che con il loro materiale e con un po' di fantasia in più potevano realizzare modelli nuovi senza stravolgere le loro abitudini, aggiungendo così nuove creazioni a quelle che sanno già



fare! Questa formazione è stata una bella botta di energia e di entusiasmo che ci ha riportato a notare le cose positive di tutto questo immenso lavoro, senza mai perdere di vista le difficoltà che danno la spinta a individuare i reali bisogni dei beneficiari. Le foto di alcuni prodotti dell'artigianato sono state pubblicate sul numero scorso della nostra rivista e qui ne aggiungiamo altre scattate durante i corsi di formazione.



R W A N D A

I L B I L A N C I O 2 0 1 2

Cari lettori, è con gioia che vi riassumiamo, seppur molto sinteticamente, la vita del GdS in Rwanda degli ultimi mesi.

L'associazione Grain de Sènévé Rwanda si sta pian piano rafforzando e, ad oggi, gode già di 36 soci volontari! Sembrerà un dato apparentemente poco rilevante, tuttavia il concetto di "volontariato", ossia partecipazione e lavoro gratuiti, è molto difficile da comprendere per la popolazione ruandese, poiché, data la povertà, se avanzano un po' di tempo e di energie le persone preferiscono dedicarsi ad attività che possano fruttare un salario, seppur minimo.

La maggior parte dei membri è composta dalle donne del progetto che partecipa alle attività di microcredito e sviluppo, le quali svolgono il lavoro di volontariato monitorando l'andamento dei bambini a scuola e a casa: visitano le scuole per verificare le presenze e visitano le famiglie per monitorarne la situazione sanitaria, economica e igienica, infine, consegnano all'equipe una relazione trimestrale su quanto emerso. Tale contributo volontario ha estremamente alleggerito il carico di lavoro dell'equipe consentendo



ai membri di concentrarsi ed intervenire solo nelle situazioni e per i casi più importanti.

Inoltre, grazie all'ottenimento della personalità giuridica da parte dell'Associazione ruandese (nel marzo 2012), a partire da settembre scorso si è potuto avviare il lavoro di "richiesta fondi" da parte del GdS Rwanda stesso! E grazie a tutto ciò il GdS Rwanda ha già ottenuto due finanziamenti per

l'anno 2013 in totale autonomia! Questo per noi ha significato e significa un risultato molto importante, poiché, passo dopo passo, saranno i protagonisti stessi del GdS Rwanda a prendersi carico in tutto e per tutto del loro progetto! Riteniamo che questo rappresenti un importante progresso verso la responsabilizzazione e la presa di coscienza che da molti anni ci auspicavamo che accadesse.

Ovviamente, il lavoro di condivisione e confronto tra Italia e Rwanda non subirà alcun cambiamento e noi del Gruppo di Progetto continueremo ad accompagnare e condividere il lavoro che l'equipe, i volontari e i soci del GdS Rwanda portano avanti con grande impegno e professionalità nel loro Paese. Dando uno sguardo più da vicino alle attività del progetto, queste proseguono regolarmente e, anche qui, abbiamo delle ottime novità!

I piccoli progetti economici di agricoltura e allevamento gestiti totalmente dai gruppi delle donne del progetto stanno crescendo: eravamo partiti con 11 piccoli progetti nel 2010 e adesso, attra-



verso i guadagni ottenuti dai progetti stessi, abbiamo potuto dare avvio ad altri 15 (11 l'anno scorso e altri 5 quest'anno). Dunque, questa è una delle attività che si sta già "autofinanziando" e che genera reddito per l'auto-sostentamento delle famiglie del progetto.

Come sapete, queste famiglie, oltre ad aver intrapreso con coraggio l'attività di agricoltura/allevamento, partecipano al microcredito: ogni famiglia risparmia 500 frw (circa 0,60 euro) al mese e li mette in una cassa comune, cosicché ogni famiglia che abbia bisogno di un "prestito" (personale o comunitario), può ottenerlo per poi rimborsarlo a rate! Ecco, quest'anno anche i ragazzi della scuola secondaria e gli universitari hanno voluto cominciare questo tipo di attività e la bella notizia è che i ragazzi in secondaria alla fine del mese di ottobre hanno deciso di donare tutto quello che avevano risparmiato per riparare la casa di una delle famiglie di Musanze (ex Ruhengeri)! Anche questo è, per noi, un'altra testimonianza del Granello di Senape in Rwanda: la solidarietà e la fiducia che piano piano sta emergendo tra i Granelli rwandesi, vittime di un genocidio che li aveva portati alla totale diffidenza l'uno verso l'altro.

Nel mese di agosto Benedetta e Giuseppe si sono recati di nuovo in Rwanda per lavorare e vivere con i protagonisti del progetto. Insieme a loro è partito anche il Fondatore Giuliano Testa, il quale ha svolto tre settimane di attività formativa a tutti i partecipanti del progetto sulla Identità e Pedagogia del GdS: tutti sono stati affascinati dall'entusiasmo e dalla capacità coinvolgente di Giuliano nel comunicare la vera essenza della Identità e Pedagogia del GdS. Auspichiamo che tutti coloro che fanno parte del GdS Rwanda siano riusciti ad interiorizzare il messaggio di solidarietà ed umanità che è stato dato, così da riuscire a trasmetterlo a tutti coloro che entreranno in contatto con il progetto.



Tuttavia, in questi

sei mesi il Rwanda è stato suo malgrado protagonista anche di avvenimenti molto infelici.

La guerra devastante che ha colpito il Nord Kivu congolese (area posta al confine con la regione ruandese in cui opera il GdS) ha avuto e sta avendo tuttora gravissime conseguenze, non solo per quanto riguarda ovviamente il Congo, ma anche per il Rwanda, in quanto Paese confinante: milioni di profughi congolesi si sono rifugiati al di là del confine in territorio ruandese, dunque proprio nella regione del Nord in cui è presente il nostro progetto; gli alimenti stanno quindi diminuendo per tutti e molte famiglie purtroppo si stanno di nuovo avvicinando ad una situazione di fame e malnutrizione e la massiccia presenza sul territorio dell'esercito ruandese ha fatto aumentare nella gente la paura di un nuovo conflitto. Inoltre, i ribelli congolesi hanno conquistato la città di Goma proprio la settimana scorsa: Goma è posta sul confine tra Congo e Rwanda a poca distanza con la città ruandese di Gysenyi, dove molti dei nostri ragazzi frequentano le scuole secondarie, e proprio la settimana scorsa stavano sostenendo gli esami. A causa dei bombardamenti incessanti, le scuole sono state chiuse e i nostri ragazzi sono scappati a casa (Ruhengeri e Nyakinama), non potendo quindi sostenere gli esami. Il Governo ha dunque stabilito che ci sarà una prossima sessione di esami a gennaio prossimo.

Durante gli scontri avvenuti tra Goma e Gysenyi, ha drammaticamente perso la vita John, uno degli ex ragazzi di strada senza traccia familiare che aveva frequentato il corso di formazione professionale con il GdS: aveva circa 17 anni, faceva il meccanico, era un ottimo ballerino di danza moderna e partecipava costantemente alla vita associativa; con il GdS si stava costruendo una nuova vita.

Noi andiamo avanti, cercando di far sentire la nostra vicinanza e solidarietà al GdS Rwanda, nella certezza che le attività compiute grazie al progetto siano in grado



John, ex ragazzo di strada del progetto GDS, reclutato coattivamente dall'esercito ruandese e morto in combattimento contro le forze congolesi

di costruire vie alternative a quelle popolazioni da troppo tempo martorate da conflitti quasi mai generati per caso.

Gruppo di Progetto Rwanda

C O S T A D ' A V O R I O

IL GRANELLO PRESENTA ALLA MINISTRA IVORIANA DELLA SANITÀ LE SUE INIZIATIVE IN COSTA D'AVORIO

Il primo febbraio sono stata delegata, quale vicepresidente del Granello di Senape, a partecipare ad un incontro organizzato nella sede dell'Ambasciata ivoriana di Roma dall'ambasciatrice della Costa d'Avorio, signora Janine Tagliante-Saracino in occasione della visita in Italia della Ministra della Sanità, signora Raimonde Coffie Goudou.

Questo incontro fa seguito ad un altro tenutosi nel mese di dicembre 2012. A questo proposito l'ambasciatrice si propone di invitare le associazioni interessate almeno una volta all'anno per poter intensificare i rapporti di collaborazione tra le istituzioni e le ONLUS operanti nel paese africano.

L'incontro tenutosi a febbraio 2013 ha riguardato in particolare il settore medico/sanitario. Erano presenti anche altre Associazioni e, dopo i saluti di rito, l'ambasciatrice ha presentato la Ministra che ha preso la parola per ringraziarci per il lavoro che facciamo sul campo, ma ha anche evidenziato la necessità di una sempre più stretta collaborazione tra le ONG che operano in Costa d'Avorio e le istituzioni, in modo da razionalizzare e semplificare il lavoro. Le nostre iniziative devono necessariamente essere inserite in un quadro d'insieme che coniughi le disponibilità di noi associazio-

ni con i bisogni che le istituzioni hanno individuato. Ad esempio prima di inviare medicinali o macchinari dobbiamo informarci quali sono più utili altrimenti si corre il rischio di vanificare il nostro aiuto. L'ambasciatrice ha poi invitato le varie associazioni a presentarsi ed esporre i loro problemi per poter studiare come superarli.

Per quanto ci riguarda, ho illustrato un breve documento predisposto dal responsabile del settore sanitario Costa d'Avorio (Antonello Zanfei). In particolare, ho sottolineato che Il Granello sta cercando di estendere un servizio di medicina di base anche ad alcuni villaggi più lontani dalle poche strutture ospedaliere esistenti e nei quali non è ancora presente un centro sanitario.

In generale si stanno prendendo accordi con le chefferie dei villaggi in cui opera la nostra ONG per la cessione ai villaggi stessi dei centri sanitari già attivi e per l'apertura di strutture più piccole ma efficienti, denominate "case de santé", finalizzate alle cure di base e al monitoraggio delle condizioni di salute della popolazione rurale. Il Granello assicura alle strutture in questione la prima fornitura di medicinali e visite periodiche da parte del medico e degli agenti sanitari, mentre il villaggio in cui ha sede il centro sanitario o la case de santé si occupa dell'al-

lestimento e manutenzione della struttura, della remunerazione di un aide soignante e del rinnovo periodico della dotazione di medicinali.

Oltre a garantire interventi di medicina di base, il GDS si occupa di indirizzare all'occorrenza i malati presso strutture sanitarie pubbliche e private in loco. Inoltre il personale dell'ONG effettua presso i centri sanitari e le case de santé periodiche visite optometriche ed è in grado di diagnosticare le più diffuse patologie della vista, anche grazie alla dotazione di semplici ma efficaci apparecchiature. In tutti i campi di intervento sanitario in cui si rendano necessari interventi più complessi, l'Associazione procede a raccolte di fondi individuali e collettivi soprattutto in Italia ma anche in altri Paesi (ad esempio in Belgio), in funzione delle disponibilità dei sostenitori.

L'ONG GDS Cote d'Ivoire ha attivato accordi di cooperazione con l'associazione olandese Liliane Fonds, di cui è referente per la zona di Anyama, che garantisce il co-finanziamento di cure e interventi chirurgici a favore di giovani malati portatori di handicap. Inoltre il GdS ha firmato un accordo con l'Associazione ivoriana Mission Sinan che garantisce l'accesso a tariffe agevolate ai servizi di una struttura sanitaria



ad Abidjan su cui poggiano anche medici ivoriani e di altre nazionalità collegati alle due associazioni, che operano in Costa d'Avorio su base volontaria.

Dopo il breve intervento di ciascuna associazione, l'ambasciatrice ha ricordato che per tutte le pratiche è opportuno contattare l'ambasciata perché sarà sua cura rivolgersi al Ministro interessato che si attiverà perché tutto vada a buon fine.

L'incontro è stato cordiale e ho apprezzato la volontà di collaborazione espressa dall'Ambasciatrice. Mi auguro sinceramente che questo si concretizzi in un rapporto proficuo per le finalità che ci proponiamo.

Rosalba Onza

CONCERTO E CENA A GRADARA

Il 1° dicembre si è svolta a Gradara (PU) una manifestazione a favore della nostra Associazione e, in particolare, a favore del progetto sanitario in Costa d'Avorio. Si tratta di dotare un villaggio ivoriano di una "case de santé", vale a dire di un piccolo ambulatorio, attraverso la dotazione di attrezzature e di medicinali necessari alla sua attivazione.

La manifestazione è divenuta realtà grazie al contributo di Linda Van Sevenant, Stefano Gennario, don Germano, i volontari dell'AVIS, i membri del coro

di Gradara e con il supporto del Comune che ha anche finanziato il concerto delle corali.

Si è trattato di due momenti differenti, il primo un concerto che ha visto la partecipazione del coro "San Giuseppe" di Gradara, della Corale Polifonica V. Cruciani di Ancona e del Coro Città di Morciano, tenutosi nella chiesa parrocchiale con una nutrita partecipazione che ha fatto nascere applausi prolungati per la bravura dimostrata dai coristi di tutti e tre i gruppi e si è concluso con una serie di canzoni intonate insieme dai tre

cori.

Al concerto è seguita una cena, sempre nei locali della parrocchia, organizzata sia nella cucina sia nel servizio ai tavoli dai volontari dell'AVIS Gradara. Tagliatelle, piadine, affettati locali ed insalata hanno fatto gioire il palato insieme a dell'ottimo sangiovese.

Il tutto ha portato ad un incasso netto pari a 1.210 €, somma che sicuramente ci permetterà di realizzare quanto previsto.

Grazie, grazie e ancora grazie.

IL PROGETTO PAESE COSTA D'AVORIO

Eccoci di nuovo a voi per raccontarvi quello che sta succedendo all'interno del più "vecchio" degli impegni associativi in Africa.

Il progetto sta vivendo un momento non facile, le risorse finanziarie stanno diminuendo a vista d'occhio, molti tutori, anche per la situazione economica che stiamo vivendo, hanno rinunciato alle loro adozioni e questo è andato ad inserirsi in una realtà resa ancora più difficile a causa della situazione in Costa d'Avorio. Ci sono infatti problemi di dialogo con quanti operano all'interno del "Progetto Paese" in Costa d'Avorio, la diminuzione delle risorse economiche destinate all'attività ha reso particolarmente complesse alcune relazioni interne.

Le attività stanno funzionando ed anche

bene, quello che maggiormente preoccupa il GdP Italia è proprio la difficoltà di comunicazione con l'équipe locale in Costa d'Avorio. Questa difficoltà ci ha fatto intraprendere la ricerca di volontari internazionali da inviare ad Adjamé per supportare, aiutare e creare comunità con l'équipe ivoriana e con tutti gli altri attori del progetto (famiglie degli adottati, chefferie dei villaggi, comunità di villaggio, giovani adottati e non, insegnanti, etc.).

Questa ricerca ci ha permesso di entrare in contatto con diverse persone interessate a collaborare al nostro progetto, fra cui quattro giovani, due ragazze e due ragazzi, che hanno cominciato un processo di selezione e formazione necessaria per prepararsi ad un'esperienza come quella che solo alcuni o tutti loro faranno.

Parliamo un po' della situazione di vita e dei problemi dei nostri amici e fratelli ivoriani.

La situazione politica si è stabilizzata, anche se ai confini e in alcune zone del paese continuano incursioni da parte degli uomini fedeli all'ex presidente G'Bagbo. E' vero anche che questa stabilità purtroppo non si ripercuote affatto sulla vita normale dei cittadini ivoriani, purtroppo i militari e la polizia hanno iniziato nuovamente a riempire le strade di posti di blocco che, con la scusa della sicurezza, servono solo a spillare soldi a chi già non li ha. I prezzi dei generi alimentari sono andati alle stelle, il raccolto della manioca con la quale si prepara l'attieké (principale alimento ivoriano) è stato scarso perché lo scorso anno, a seguito della crisi militare, non è stato possibile piantar-

lo. L'insicurezza generale che viene vissuta dalle popolazioni, specialmente nei villaggi, continua a rendere complicata la vita di un popolo che ha sempre fatto della gioia di vivere e della convivenza pacifica fra etnie diverse un suo punto di forza. È sempre più difficile per molti genitori mandare a scuola i figli, le risorse finanziarie non sono assolutamente sufficienti, molte famiglie debbono rinunciare ad un pasto, le cure sanitarie sono sempre più un lusso, tutto questo mentre il governo cerca di uscire dal pantano anche attraverso l'emanazione di leggi che dovrebbero favorire le popolazioni come ad esempio quella che prevede che ogni villaggio debba essere dotato di una scuola materna, ed altre ancora.

Noi cerchiamo di inserirci in questo magma attraverso le attività che da sempre ci vedono attori. Le adozioni a distanza permettono la scolarizzazione e un miglioramento delle condizioni sanitarie di oltre 1200 persone, fra bambini e giovani; il Centro di Formazione Professionale continua la sua attività e si stanno studiando forme di compartecipazione alla gestione che lo rendano più forte; stiamo studiando collaborazioni, anche con il mondo imprenditoriale, per far nascere e progredire attività economiche reali; stiamo cercando di coinvolgere sempre più i villaggi nella gestione delle loro/nostre attività (scuole materne, centri sanitari) e vorremmo veramente creare strumenti comunicativi che ci permettano di meglio operare.

È in questa logica la ricerca dei Volontari Internazionali, questi giovani sono attesi da un compito gravoso ma, speriamo, foriero di risultati sia a livello associativo sia per il loro futuro personale. Noi dal canto nostro dovremo cercare di essere il più possibile accanto a loro, di aiutarli e di aiutare l'équipe a creare una comunità che abbia lo scopo di ben fare per il popolo ivoriano, di permettere loro di esprimere l'enorme potenziale solidale e professionale di cui dispongono.

Anche a tutti voi che ci leggete rivolgiamo ancora una volta l'invito ad aiutarci, attraverso il rinnovo delle adozioni, nuove adozioni e donazioni per permettere al "Progetto Paese Costa d'Avorio" di esprimere e rendere reali tutte le potenzialità che ha.

Stefano Testa

PIANO PAESE COSTA D'AVORIO FORMAZIONE VOLONTARI INTERNAZIONALI - 1° MODULO

Sabato 16 e domenica 17 febbraio a Bra si è tenuto il primo modulo di formazione per i giovani che intendono vivere l'esperienza del volontario internazionale in Costa d'Avorio. La formazione ha l'obiettivo di permettere all'Associazione di acquisire il maggior numero di informazioni sugli aspiranti volontari, e per quanto riguarda questi ultimi, la formazione mira a mettere tutti i partecipanti nelle condizioni di fare una scelta ragionata arrivando, una volta terminato il terzo modulo, a conoscere meglio l'Associazione, i suoi ideali, i suoi obiettivi e il funzionamento del "Progetto Paese Costa d'Avorio". In particolare, secondo quanto scritto nel documento di lavoro presentato ai giovani partecipanti, gli obiettivi della formazione sono "conoscere e confrontarsi sull'identità associativa, conoscere e confrontarsi sulla pedagogia associativa, conoscere e confrontarsi sullo "stile" del volontario internazionale del GdS, riflettere sul

"rapporto con gli altri" all'interno di una metodologia non violenta, apprendere tutte le informazioni necessarie sul "Progetto Paese Costa d'Avorio", apprendere le metodologie associative, apprendere le informazioni necessarie sull'organizzazione e sulla logistica in Costa d'Avorio, definizione del "progetto lavoro" e degli indicatori sui risultati, scelta dei partecipanti e date relative" e il tutto dovrebbe avvenire, sempre secondo quanto definito dal documento, "passando dalla reale comprensione della "Identità e Pedagogia del GdS", dello stile del volontario internazionale, delle attività svolte all'interno del "Progetto Paese" in cui verrà inviato, delle difficoltà e delle sfide presenti nel "Progetto Paese", all'acquisizione degli strumenti associativi (contabili, comunicativi, ecc.), alla costruzione congiunta di un "progetto lavoro" che permetta di definire obiettivi e indicatori di efficacia, ruolo e mansioni all'interno del "progetto lavoro".

Il primo modulo è stato tenuto da Giuliano, con la partecipazione di Stefano, la cui presenza sarà costante durante la formazione al fine di permettere una continuità utile nelle valutazioni finali, per garantire una omogeneità di comportamento e degli obiettivi formativi, e per garantire anche una omogeneità nella selezione degli aspiranti volontari.

La giornata di sabato è iniziata alle 9.00 con i saluti e le presentazioni. In mattinata la formazione ha riguardato essenzialmente le motivazioni personali dei partecipanti, difatti in un primo momento ognuno ha motivato la sua presenza e il suo desiderio di diventare volontario internazionale, per passare successivamente a un dibattito costruttivo all'interno del gruppo e con il formatore Giuliano in cui si sono confrontate le scelte personali dei volontari. Il pomeriggio è stato dedicato alla storia del Granello di Senape, seguita da un successivo confronto in cui si è

cercato di armonizzare le motivazioni associative con quelle personali al fine di comporre un quadro chiaro e armonico. In serata c'è stata la visione del film "Welcome" con il successivo dibattito, per terminare verso le 22.30 con la "buonanotte".

Domenica mattina la formazione si è concentrata su un confronto approfondito su quanto emerso dalla giornata precedente all'interno del gruppo e un confronto successivo con l'Associazione per un'ulteriore e maggiore conoscenza e interiorizzazione dei principi e degli obiettivi del GdS, mentre la seconda parte della mattinata si è focalizzata sulla lettura, riflessione e dibattito sulla parabola del Granello,

per concludersi con la scrittura di gruppo su quanto appreso e interiorizzato in questi due giorni di formazione dedicati a "Identità e Pedagogia".

Due giornate intense basate sul dialogo e sul confronto costante tra i partecipanti e i formatori, e soprattutto utili in quanto non solo sono state formative ma sono anche state all'insegna della condivisione e dell'amicizia. Domenica difatti in conclusione della formazione sia i formatori sia i partecipanti si sono scambiati le proprie opinioni, non solo sul corso ma anche sui presenti. In quanto partecipante, posso affermare che in generale eravamo tutti soddisfatti, non solo noi volontari riguardo alla

formazione ma anche i formatori si sono ritenuti soddisfatti di noi giovani.

Sebbene non sappiamo ancora chi di noi potrà partire, le intenzioni di contribuire al progetto in Costa d'Avorio sono forti e, nella speranza di poter partire tutti e quattro, all'insegna dell'idea di comunità, al fine di dare un senso di continuità e di presenza costante del Granello di Senape in Costa d'Avorio, non solo siamo riusciti a creare un rapporto con l'Associazione ma anche tra di noi e speriamo queste relazioni siano durature.

Maria Bergese

GRUPPO DI ROMA

PER CHI AMA IL RESTAURO DEI MOBILI E IL RIUSO DEGLI OGGETTI DI CASA: SE SARÀ POSSIBILE, ORGANizzerEMO UN CORSO PROPRIO A QUESTO SCOPO. ASPETTIAMO LA VOSTRA ISCRIZIONE. IL CORSO SI TERRA NELLA NOSTRA SEDE DI ROMA:
VIA DUCHESSA DI GALLIERA 61
TEL 0693579436
INDIRIZZO E-MAIL
granello disenaperoma@gmail.com

Presentazione del restauratore, sig. Carlo Ottavi, nostro socio:

Mi occupo di restauro da più di 20 anni, questo lavoro l'ho appreso non frequentando corsi di formazione ma vivendo come si dice "la bottega" e avendo quindi come insegnanti dei veri e propri restauratori che in questo modo ho potuto osservare sempre nel vivo della loro attività. Questo lavoro consiste nel ripristino di vari oggetti in legno, che vanno dai monili fino ai mobili o alle cornici etc. che, usurati dal tempo o dalle condizioni di conservazione, hanno bisogno di

un intervento per poter ripristinare le condizioni di efficienza e di bellezza che essi presentavano prima dell'eventuale deterioramento.

Caratteristica imprescindibile nell'esecuzione di questo lavoro è l'uso di materiali naturali usati all'interno di un atteggiamento lavorativo che opera nel rispetto delle regole dell'arte che affondano le loro radici nella tradizione artigianale.

Obiettivo importante è collocare questo tipo di lavoro all'interno del concetto ecologico del riuso, che si contrappone nettamente al diffuso modo dell'usa e getta imperan-



te (per fortuna sempre meno) nella nostra società. Ho lavorato in varie botteghe di Roma e nel febbraio 2011 ho tenuto un seminario di restauro in collaborazione con l'Associazione "Il Saper delle Mani" svoltosi a Nazzano Romano. Grazie per l'attenzione.

Carlo Ottavi

TERZO MONDO QUESTO SCONOSCIUTO

LA VERA PRIGIONE SULLE ORME DI KEN SARO WIWA PER LA LIBERAZIONE DELLA NIGERIA

Ricordate Ken Saro-Wiwa e la sua poesia intitolata "La vera prigione"? Poeta, scrittore, ma soprattutto attivista politico a favore della sua martoriata etnia che vive nel delta del Niger? Fu ucciso nel 1995 in seguito al suo impegno totale a favore della sua gente, contro la corruzione del governo della Nigeria e lo strapotere delle multinazionali del petrolio: Shell, Total e l'italianissima Eni (attraverso la Nigeria Agip Oil Company). Bene, nulla è cambiato, solo che forse la gente del delta si è stancata di aspettare! L'inquinamento ha ormai pervaso tutto suolo, acqua e aria e gli abitanti non traggono dalla distruzione del loro paese e dalla vendita dell'oro nero alcun beneficio, ma anzi povertà, danni all'ambiente e alla salute, violazione dei più elementari

diritti umani. Alcune associazioni, tra cui Amnesty sono scese in campo con una raccolta di firme (ancora aperta) tra le altre richieste per: -"strappare" a Eni, Total e Shell un impegno per avviare una bonifica e una consultazione che coinvolga le comunità locali, -sottoporre a controllo le loro attività, -porre fine all'attività di gas-flaring (combustione a cielo aperto del gas che esce insieme al petrolio). Non è però, per noi che viviamo ad anni luce di distanza, possibile comprendere pienamente tali problemi, se non riflettendo su alcuni dati dei quali, come fa il presidente di Banca Etica Andrea Barone, dovremmo pretendere informazioni, per esempio su quali sono i motivi



per la strabiliante cifra percepita da Paolo Scaroni, amministratore delegato dell'Eni, 5.884.000 Å (il 33% in più dello scorso anno), mentre a titolo di compenso straordinario ad un ex dirigente è stato elargito solo 1.000.000Å!

Non fare il male non è più sufficiente, occorre dare una testimonianza cristiana e civile con la propria vita. A.C.

PAKISTAN ASIA BIBI E LE SUE SORELLE NEL MONDO

Nel secondo numero del 2012 abbiamo ricordato questa povera donna condannata a morte per blasfemia, insieme ad un'altra donna Nasrin Sotoudeh: persone diverse, luoghi diversi, situazioni diverse, simboli, accumulate dalla sofferenza imposta da un mondo maschile. È però ad un uomo Shahbaz Bhatti che Asia deve la sua difesa più risoluta all'interno

dello stesso Pakistan. E' facile per noi alzare la voce, al riparo del nostro mondo, ma per Bhatti, e lui lo sapeva, si trattava di mettere in gioco la propria vita a favore di un altro, del prossimo, di una donna. Bhatti era, come Asia un cristiano, e negli ultimi anni si era dedicato completamente a costruire rapporti di giustizia, senza la quale non può esistere nessun altro rapporto

valido, quindi prima di essere un uomo politico era un uomo giusto, ma forse prima ancora era un uomo di fede nel sacrificio di Gesù, probabilmente non desiderava la morte, ma ha saputo accettarla per amore. Potremmo chiamarlo un martire dei nostri giorni?

A.C.

BURKINA FASO UN UOMO INTEGRO

A venticinque anni dalla morte di Thomas Sankara sul sito di RAI 3 è possibile vedere il programma "C'era una volta" dal titolo significativo "...e uccisero la felicità", per farsi un'idea seppur vaga della politica coloniale americana ed europea, in questo caso, di quella francese (anche del socialista Mitterrand). La Francia dei profumi, dello champagne, della moda, un paese con l'economia tra le più

sviluppate al mondo, ma della sanguinosa politica colonialista, che gioca come fa il gatto con il topo con uno di paesi, che ricorrenti siccità e desertificazione, rendono tra i più poveri al mondo. Non fu ucciso solo un uomo, ma un visionario, un folle pericoloso, un "socialista", ma nero, un vero rivoluzionario che parlava a nome di tutti gli schiavi del mondo, che difendeva strenuamente gli ulti-

mi tra gli ultimi, un uomo integro (aveva cambiato il nome del suo paese Alto Volta in Burchina Faso: paese degli uomini integri) e lui lo era! Di quante persone è possibile dire ciò?

Sapeva di dover morire, solo non sapeva per mano di chi: " Tu quoque Brute, fili mi!"

A.C.

VITA ASSOCIATIVA

UN'ASSEMBLEA DAVVERO STRAORDINARIA

Il 10-11 novembre scorso si è tenuta a Piacenza una delle assemblee più difficili e importanti di questi ultimi anni di vita del Granello. Il Direttivo uscente ha sentito il bisogno di una convocazione straordinaria per cercare di capire insieme come uscire da una situazione di grave crisi finanziaria senza rinunciare allo slancio ideale che ci contraddistingue come Associazione; come portare avanti progetti impegnativi e innovativi in Italia senza penalizzare le nostre attività nei paesi più poveri; come aumentare la partecipazione alla vita associativa e definire più chiaramente i ruoli e i processi decisionali al suo interno. Ne siamo usciti con una serie di indicazioni precise, forse per la prima volta un vero e proprio "mandato" assembleare, che impegna il nuovo Direttivo e l'Associazione per molti mesi a venire. Ne illustro brevemente le linee essenziali.

Prima di tutto, ci siamo impegnati a ripensare in profondità il Progetto In Cammino, che punta a dare una casa e servizi di accoglienza alle donne vittime di violenza, con sede nella zona di Davagna in Liguria. Un progetto importante e di grande valore

data la gravità del problema su cui si vorrebbe incidere. Si sono verificate tuttavia serie difficoltà e scelte sbagliate che ne hanno impedito il decollo. E' mancato fino a tempi molto recenti un gruppo di progetto che ne coordinasse le attività e si occupasse della raccolta di fondi; è stato quasi del tutto assente il supporto degli enti locali che è invece essenziale in questo campo; è stata impiegata un'operatrice prima che il progetto potesse decollare; sono state pochissime le donne che ne hanno potuto usufruire nonostante il bisogno di interventi di questo tipo sia enorme. Il progetto, per poter funzionare, necessita di risorse finanziarie certe e continuative, di un coinvolgimento non occasionale di enti pubblici e di un gruppo di volontari sul territorio. In assemblea si è deciso che finché - a giudizio del Direttivo - continueranno a non sussistere queste condizioni non si potrà procedere a nessuna nuova assunzione di personale né all'utilizzo della casa di accoglienza di Davagna. Tuttavia l'impegno dell'Associazione è quello di fare tutto il possibile perché queste condizioni si realizzino. E ci si sta muovendo in questa

direzione.

In secondo luogo, è stata avviata una riflessione su come affrontare la fase di crisi finanziaria e organizzativa che sta indubbiamente attraversando il Granello. Da un lato si è deciso di investire su una maggiore presenza dell'Associazione sul territorio, per allargare la partecipazione alla vita associativa, attingere a nuove idee e risorse umane, migliorare la nostra capacità di sensibilizzazione e radicamento nelle diverse realtà locali e rendere più capillare la raccolta di aiuti finanziari. L'assemblea ha stabilito che sulla "territorialità" si dovrà impegnare particolarmente il Fondatore in stretta collaborazione con il Direttivo. Dall'altro lato, il Direttivo è stato incaricato di presentare alla prossima assemblea una serie di proposte operative per migliorare la gestione finanziaria dei progetti associativi. In particolare si è stabilito di investire nella formazione di giovani nel settore del fund raising. In questa prospettiva, il nuovo Direttivo ha già deciso di co-finanziare la partecipazione di un massimo di due persone a corsi professionalizzanti su questo argomento. Su questo stesso numero del

CERCHIAMO DUE PERSONE DA FORMARE SUL FUND RAISING

Il Granello di Senape Onlus intende co-finanziare la partecipazione di due persone a corsi di formazione sulle tecniche e sulle strategie di raccolta fondi per le attività e i progetti solidali svolti dalla nostra Associazione. Il percorso formativo comporterà l'iscrizione delle persone selezionate a uno o più corsi professionalizzanti che dovranno riguardare prioritariamente l'individuazione, la preparazione e la gestione amministrativa di progetti finanziati da istituzioni locali, nazionali e internazionali, da programmare a partire dal secondo semestre 2013. Le persone in questione potranno essere sia soci, in particolare membri di Gruppi di Progetto, sia esterni all'Associazione, purché siano disposti e interessati ad avvicinarsi al Granello e a conoscerne le modalità di intervento in Italia e all'estero. Inoltre, le persone che beneficeranno del cofinanziamento dell'Associazione dovranno impegnarsi ad assicurare - su base volontaria e in modo duraturo (minimo due anni) per quanto non esclusivo - il loro supporto professionale alle attività di fund raising del Granello.

Tipologia e luogo di frequenza dei corsi di formazione verranno scelti in funzione delle competenze iniziali e della sede di residenza delle persone selezionate. Il Direttivo del GDS si riserva di precisare la quota di co-finanziamento dei costi di iscrizione a tali corsi di cui potrà farsi carico l'Associazione, sulla base del rapporto costo/qualità dei corsi e del profilo delle persone che si candideranno a frequentarli. Gli interessati sono pregati di contattare: segreteria@granellodisenape.org

giornale e sul sito dell'Associazione (www.granellodisenape.org) viene pubblicato un invito a tutte le persone interessate a frequentare tali corsi e a collaborare successivamente su base volontaria con il Granello su questi temi. Un'altra linea di intervento del Direttivo indicata dall'assemblea consiste nella creazione di un "fondo di solidarietà" per dare slancio a progetti di anno in anno ritenuti strategici e per aiutare i progetti in difficoltà. Inoltre il Direttivo dovrà esprimersi su come evitare che i costi di alcuni progetti finiscano per penalizzare la realizzazione di altre nostre attività. E' questo un problema particolarmente delicato, specie quando ci si trova a impegnare risorse finanziarie nelle nostre attività in Italia che, anche quando riguardano progetti di grande valore e interesse sociale, hanno naturalmente dei costi più elevati

rispetto a quelle che svolgiamo nei paesi del Terzo Mondo. Il punto essenziale è evitare di sottrarre risorse ai progetti internazionali, per i quali ogni euro investito ha ricadute potenzialmente più profonde e per molte più persone in condizioni di effettiva povertà. Insomma le sfide sono molteplici, spero che il nuovo Direttivo - di cui ho l'onore (e l'onere) di fare parte assieme a Valeria Lani, Patrizia Mandato, Rosalba Onza e Mara Pelullo - saprà essere all'altezza di questo compito. Certo è che ci vorrà l'aiuto e la collaborazione di tutti e uno sforzo collettivo di creare quel clima di rispetto dei ruoli associativi e di "benevolenza"



fra le persone che è stato esplicitamente invocato in Assemblea. Auguriamoci che sia così.

Antonello Zanfei

IL NUOVO DIRETTIVO SI PRESENTA

VALERIA LANI

Ciao a tutti, mi presento, sono Valeria Lani, vivo a Urbino e sono in Associazione da molti anni, ho iniziato il mio percorso affascinata dalla pedagogia che il suo fondatore proponeva.

Successivamente, mi sono presa la responsabilità di seguire dall'Italia un progetto che nasceva allora in Rwanda in favore degli orfani di genitori morti per l'aids. Ora faccio parte del gruppo di progetto Costa d'Avorio e sono entrata nel direttivo dell'Associazione per rafforzare lo spirito di identità e pedagogia che ci distingue dalle altre associazioni.

PATRIZIA MANDATO

Tutti - o quasi - mi conoscono perché oltre ad essere membro dell'attuale Consiglio Direttivo, sono nell'Associazione da almeno 15 anni. Non tutti, però, sanno che sono un'abruzzese doc e più precisamente di Avezzano in provincia di L'Aquila; che sono un avvocato; che sono sposata con un medico; che ho un figlio di

23 anni di nome Emanuele; che conosco Giuliano dal 1983 o 84 (non ricordo più) e che anche in passato ho fatto parte di precedenti Consigli Direttivi. Mi riconosco nella Identità del Granello di Senape e cerco di mettere al servizio dell'Associazione il mio poco tempo libero e le mie competenze. Vivo con grande dolore gli inevitabili contrasti e - perché no - le contraddizioni o crisi dell'Associazione e spesso sono tentata di mollare il Granello, ma... è il Granello a non lasciare me perché... è dentro di me!

ROSALBA ONZA

Mi chiamo Rosalba, vivo a Napoli e sono ormai molti anni che faccio parte di questa Associazione. Ora sono membro del direttivo per la seconda volta. La mia prima esperienza nel direttivo mi ha posto di fronte a situazioni complesse perché le difficoltà sono state tante e di vario genere, legate al momento poco felice che la nostra Associazione stava attraversando e che speriamo siano

state superate. Il direttivo alla fine ha deciso di presentarsi dimissionario ad un'assemblea straordinaria per poter affrontare i vari problemi. Dopo ampio dibattito l'assemblea ha indicato i problemi più importanti dando al nuovo direttivo il mandato di preparare una serie di possibili soluzioni da discutere alla prossima assemblea. Al momento dell'elezione del nuovo direttivo mi è stato proposto di ripresentare la mia candidatura. Non nascondo che ho riflettuto molto prima di accettare, ma alla fine ho detto di sì perché vale sempre la pena di spendersi per aiutare chi ha bisogno di noi. Penso ai bambini dei nostri progetti, alle persone che sono in difficoltà di vario genere, ai villaggi che ci chiedono di aiutarli a migliorare le loro condizioni di vita. Inoltre è giusto che dia il mio contributo perché l'Associazione continui il suo cammino e realizzi le finalità per cui si sta impegnando ormai da tantissimi anni.

MARA PELULLO

Salve a tutti, mi presento: mi chiamo Mara Pelullo, vivo a Carapelle in provincia di Foggia, ho 43 anni e lavoro con una ragazza disabile. Ho una bellissima famiglia che mi permette di lavorare con le associazioni "Granello di Senape" e "Voce nostra". Do tanto in queste associazioni, perché credo nel volontariato "fatto bene". Mi trovo bene nel Granello perché ha lo stesso spirito che io ho dentro di me, e di voler far tanto per i nostri bambini Africani e non solo... Vi

ringrazio tutti per avermi dato questa possibilità.

ANTONELLO ZANFEI

Sono Antonello, faccio l'insegnante a Urbino e collaboro con questa Associazione da più di 10 anni, portato per mano da mia figlia che avrebbe voluto conoscere la sua sorellina africana. Ho accettato di tornare a impegnarmi nel Direttivo del Granello dopo essermi dimesso assieme agli altri che ne facevano parte. L'ho fatto con grande rispetto e gratitudine nei confronti di chi ha lavorato tanto nel pre-

cedente Direttivo ma non se l'è sentita di continuare. A me è parso utile proseguire il lavoro avviato e cercare di aiutare l'Associazione in un momento difficile per il mondo del volontariato e per le popolazioni che ci proponiamo di affiancare nel loro sforzo di autodeterminazione. Mi sembra che l'Associazione abbia assunto degli impegni importanti nell'Assemblea del novembre 2012 e spero sinceramente che si riesca a mantenerli, con la collaborazione di tutti e nel rispetto dei ruoli associativi e delle persone che ne fanno parte.

...MA ALLORA C'È SPERANZA

Non è certo la Speranza la virtù che più abita i nostri cuori in questi ultimi tempi.

Il mondo della politica, il mondo dell'economia, anche il mondo della religione sembra stiano operando in perfetta armonia perché ci sia sempre meno speranza per un domani migliore, perché aumenti la rassegnazione e l'accomodamento per un mondo che "ormai va così"!

Le notizie che ci arrivano dai vari media: televisione, giornali, internet, ecc., non fanno che accentuare questa caduta di speranza. Sabato 16 e domenica 17 febbraio sono stato a Bra, presso la nostra sede nazionale, per un corso di formazione per volontari internazionali.

Il Gruppo di Progetto della Costa d'Avorio ha ritenuto importante inviare alcuni volontari per collaborare con l'équipe locale nell'attuazione del piano paese.

Si sono presentati quattro giovani: Marco, Angelo, Maria e Jessica. Questo primo modulo del corso era incentrato sulla "Identità" del Granello di Senape.

Come forse saprete, chi parte per operare nella nostra Associazione deve conoscere il più profondamente possibile l'Identità, il suo

Spirito, la sua Utopia.

16

È assolutamente

te necessario che il volontario internazionale, come ogni altro volontario che opera nel GdS, sappia agire manifestando l'Identità dell'Associazione in cui e per cui opera: il suo comportamento, le sue scelte, le sue azioni e le sue attività debbono testimoniare quali sono le vere finalità dell'Associazione, i suoi scopi, i suoi obiettivi, e questo non c'è bisogno di spiegarlo perché, come si usa dire, "viene da sé"!

Ho iniziato l'articolo affermando una cosa che è davanti agli occhi di tutti: la caduta di speranza.

Perché questo?

Non sto qui a fare un'analisi delle cause, ma certamente assistiamo ad una crescita vertiginosa dell'egoismo, dell'individualismo, e contemporaneamente ad una crisi sempre più profonda della solidarietà, dell'interesse al bene comune.

Ebbene, Marco e Angelo e Maria e Jessica mi hanno testimoniato il contrario ed hanno confermato una tesi che vado ripetendo da tanto tempo e che, incredibile nella nostra Associazione, trova difficoltà ad essere accettata e, quindi, a porre in atto strategie ed azioni consequenziali.

Questi ragazzi e queste ragazze non solo si sono appassionati all'Identità del Granello di

Senape, ma hanno detto chiaramente che è proprio per questa Identità che si sono avvicinati alla nostra Associazione, e che è questa Identità la cosa più importante da vivere e da far vivere, da interiorizzare e da comunicare.

Perché?

Ma come perché!

Perché la nostra Identità affonda le sue radici nel più profondo dell'Uomo/Donna, nei suoi desideri più belli e più grandi, nei suoi veri bisogni di dignità, di giustizia, di verità, di solidarietà, di amore.

Perché la nostra Identità sorge dal Sogno/Utopia di Gesù di Nazareth riguardo all'Uomo/Donna, alla Comunità, alla Società, al mondo come dono da vivere, conservare e valorizzare.

La tesi di cui parlavo è questa: la nostra Identità e la nostra Pedagogia sono i beni più preziosi che noi abbiamo e che possiamo comunicare, sono quelli che dobbiamo curare con la massima attenzione, approfondire costantemente con il massimo impegno, rendere sempre più attuali in ogni paese e in ogni situazione con la massima intelligenza e fantasia.

Di questo si debbono nutrire tutti i nostri progetti e le nostre attività, perché è soprattutto di questo che hanno sete gli uomini e le donne, soprattutto gli ulti-

mi, gli emarginati, quelli a cui la nostra Associazione deve, e non “dovrebbe”, indirizzarsi con assoluta priorità. Dovremo farci loro compagni di cammino nella costante opera di “liberazione della dignità umana”, dignità che è diritto di tutti e di ciascuno, ma che viene costantemente e vergognosamente calpestata ovunque, a danno di popoli interi, vedi il sud del mondo, e per categorie di persone, vedi le donne vittime di

violenza.

Quando ho sentito vibrare il cuore di questi quattro giovani a quello che l'Associazione dovrebbe essere e dovrebbe proporre, ho sinceramente confessato loro che “avevo davvero bisogno” di questa iniezione di fiducia e di speranza, proprio perché, purtroppo, anche nella nostra Associazione si sta perdendo di vista quella che dovrebbe essere la bussola sicura per orientarci e il motore

efficace e sicuro per camminare i difficili sentieri della costruzione del nostro sogno: un Uomo/Donna nuovo/a per una società nuova in un mondo nuovo.

Vale la pena tentare? Questi giovani ci hanno detto di sì, e allora DAVVERO C'È ANCORA SPERANZA.

Giuliano

A PROPOSITO DEL PROGETTO “IN CAMMINO”

Certamente la violenza sulle donne è uno dei delitti più spregiudicati che si possano commettere, e su questo credo che tutti siamo d'accordo; nonostante questo è uno dei delitti più diffusi in ogni parte del mondo, ed anche, purtroppo, nella nostra Italia.

È un delitto che si perpetra nelle forme più svariate, palesi e nascoste, eclatanti e sotterranee, e su questo tanto è stato scritto, tanto si potrebbe scrivere.

Purtroppo la storia, la nostra storia, è intrisa di tanto, troppo sangue di donne, colpevoli solo di essere donne.

Purtroppo la nostra storia è bagnata di troppe lacrime di donne, da sempre, e da sempre colpevoli solo di essere donne.

La nostra Associazione, già con il progetto “Sulla Strada della Speranza”, ha preso posizione concreta e attiva contro la violenza sulle donne, non per pietà e per semplice posizione ideologica e per pura sete di giustizia, ma perché è parte integrante della nostra Identità, perché l'Utopia che noi cerchiamo di realizzare è un'umanità di uguali nella valorizzazione delle differenze, un'umanità di uomini e donne liberati e liberate nella loro più profonda e essenziale dignità; essere pienamente se stessi e corresponsabili nella

costruzione di un presente e di un futuro migliore.

Come sapete a Calvari, una frazione del comune di Davagna e letteralmente a ridosso di Genova, la comunità parrocchiale ha dato in comodato d'uso una struttura di accoglienza proprio per donne vittime di violenza, secondo un progetto presentato dalla nostra Associazione e accolto con favore e siglato da un contratto ufficiale. Il progetto è stato intitolato “In Cammino”, a significare che i protagonisti del progetto sono le donne stesse e l'Associazione, insieme al lavoro per recuperare fiducia, speranza, dignità e forza di lottare.

Per questo il progetto “IN CAMMINO”, per donne vittime di violenza di genere, è per la nostra Associazione di fondamentale importanza.

Infatti, non vi è dubbio che una donna che ha subito violenza e che è costretta a scappare di casa, e spesso con i figli, non vi è dubbio, dicevo, che viene calpestata nei suoi diritti più fondamentali: alla vita, alla casa, alla famiglia, al lavoro.

Non vi è dubbio che le donne vittime di violenza sono le ultime tra le ultime, e come tutti ben sappiamo, o dovremmo sapere, la nostra Associazione ha come sua Identità quella di mettersi al fianco degli ultimi per lavorare insieme al recupero della piena

dignità.

E come fa la nostra Associazione a non sfruttare con l'impegno più grande e generale l'opportunità che ci è stata data da una comunità locale di lavorare su questo fronte?

Come fa a non sentire a tutti i livelli la responsabilità di farsi portavoce di questa sofferenza, di farsi artefici di un cammino che permetta ad alcune di queste donne di riprendere fiducia e speranza?

Come fa a non sentire la gioia di un dono ricevuto per essere sempre più se stessa, per realizzare anche in Italia quanto già realizziamo in maniera stupenda in Africa?

Come fa a lasciare che il progetto di Bra per donne vittime di tratta, il progetto “Sulla Strada della Speranza”, rimanga come un fatto casuale, isolato, e non invece parte di un programma di intervento che ci qualifichi, ai nostri occhi innanzitutto e a quelli degli altri anche, come una Associazione che, quando può e come può, si mette in concreto al fianco degli ultimi e con tutte le sue forze cammina con loro per la loro liberazione? Nell'ultima assemblea, grazie a Dio, non si è votato per la chiusura del progetto, ma per la sua temporanea sospensione affinché si continuassero gli sforzi per assicurare al pro-

getto le condizioni necessarie a un suo percorso sicuro: sicuro nell'organizzazione, sicuro nelle risorse economiche, sicuro in un volontariato locale.

Ebbene, sempre grazie a Dio e alle persone di buona volontà su tutti e tre i fronti siamo a buon punto.

Per quanto riguarda l'organizzazione siamo alle fasi finali di un accordo di collaborazione con l'associazione UDI, un'associazione che a Genova da sempre combatte contro la violenza sulle donne e che, sempre a Genova, già gestisce sette strutture che accolgono donne vittime di violenza.

Per quanto riguarda la sicurezza economica grazie all'iniziativa "Una Rete in Cammino", a cui ciascuno di voi potrà aderire, e grazie a varie iniziative sul territorio italiano, siamo davvero vicini ad una copertura totale dei costi del progetto. Debbo dire che questo ci è stato reso immensamente più semplice grazie all'impegno di un mio vecchio amico, Giorgio Milardi, e a quello di un nuovo amico, Roberto Amiconi, ambedue di Roma ma con agganci notevoli a Genova.

Per quanto riguarda la sicurezza di un gruppo locale di volontari, si è avviato un concreto percorso nella riunione svoltasi a Calvari sabato 2 febbraio a cui hanno partecipato, oltre al parroco, altre sei persone del posto più due nostre volontarie, una di Genova, Marina Lari, e una di Arma di Taggia, Maria Luisa Paciello. Tutte e sei le persone presenti hanno dato la loro disponibilità per opera-

re come volontari nel progetto qualora questo riprendesse la sua attività. Inoltre domenica 3 febbraio ho parlato del progetto e dell'Associazione in quattro località del comune di Davagna, alla fine della messa, ed ora ci sono anche altre persone che si sono dette disponibili ad operare come volontari.

Naturalmente tutto questo, secondo il mandato dell'Assemblea, deve assurgere a sicurezza certa e non solo ipotetica, ma questo stiamo operando e in questo io ho davvero grande fiducia.

Naturalmente spero che almeno alcuni di voi entrino a far parte della "Rete in Cammino", un modo semplicissimo, bello e... economico per sostenere questo progetto (e nel caso in cui non si riuscisse a farlo ripartire l'aiuto andrebbe al progetto di Bra).

Auguro a tutti la gioia di sentirsi partecipi, tutti insieme, ai piccoli passi che il Granello di Senape fa per costruire con gli ultimi e i poveri un mondo migliore.

Giuliano

INSIEME CE LA FAREMO

Il Progetto rischia la chiusura per le difficoltà economiche, come dicevo sopra, ma

" IO SONO PIÙ CHE SICURO INSIEME CE LA POSSIAMO FARE".

Insieme potremo sicuramente, come avviene per i progetti africani ben più onerosi, a rendere il progetto "AUTONOMO ECONOMICAMENTE", naturalmente con la necessaria partecipazione delle varie attività che il progetto saprà produrre come fonte di risorse.

Nel caso in cui i nostri sforzi non riuscissero a salvare il progetto, allora la rete diventerà una "rete di sostegno" al Progetto "Sulla Strada della Speranza", l'altro progetto del Granello di Senape in favore delle "Vittime della Tratta" che ha sede in Bra, provincia di Cuneo.

Allora "CONTO SU DI TE", posso?

Associazione Granello di Senape
Il Fondatore



GRANELLO DI SENAPE ONLUS
Strada Tetti Raimondi 7
12042 Bra (CN)

Sito: www.granelloisenape.org
Mail: segreteria@granelloisenape.org
Tel. 0172 44599 Fax: 0172 4187 69

PER CONTRIBUIRE

BancoPosta - IBAN:
IT 10 U 07601 10200 000017643131
ccep: 17643131

Banco Prossima - IBAN:
IT 47 C833 5901 6001 00000002568

Unicredit - IBAN:
IT 11 C020 054 6041 000101586716

Cassa Risparmio di Bra - IBAN:
IT 16 K 06095 46045 000110111256

Banca Elica - IBAN:
IT 71 K050 1801 0000 0000 0101 595

Causale: CONTRIBUTO PER IL PROGETTO "IN CAMMINO"



UNA RETE IN
CAMMINO

IL PROGETTO "IN CAMMINO" :

Il Progetto "In Cammino", del Granello di Senape, è costituito da una Casa di Accoglienza situata nel comune di Davagna, frazione Calvari, vicinissima a Genova, sulla strada provinciale per Piacenza. Il Progetto è in favore delle "donne vittime di violenza di genere e di stalking in situazione di emergenza", un progetto assolutamente necessario a servizio non solo del territorio di Genova ma di tutta l'Italia in quanto, trattandosi appunto di urgenze, spesso si ha la necessità di allontanare il più possibile la donna dal luogo dove vive. La struttura dispone di 6 camere per un totale di dieci posti letto, una grande cucina con ampio refettorio ed uno spazioso salone, ed è abilitata ad accogliere anche donne con figli. Inoltre la struttura è dotata di un moderno macchinario da lavanderia industriale che può tornare utilissimo per quel cammino di autonomia economica che è uno degli interessi principali del progetto.

MOTIVAZIONE DELLA "RETE":

Come sapete i comuni hanno sempre meno soldi da spendere per il sociale, ma come Granello di Senape non possiamo e non dobbiamo rinunciare a dare speranza a queste donne solo perché lo stato rinuncia a soccorrerle.

Ecco allora l'idea di costituire la "RETE IN CAMMINO", una rete, cioè, di coloro che si vogliono fare "COMPAGNE/ET DI CAMMINO" al fianco di queste persone perché abbiano un primo rifugio. Continueremo certamente a cercare di stipulare convenzioni con più o meno possibili a tutela di questi casi, però noi del Granello non vogliamo essere schiavi del finanziamento pubblico e, con il giusto orgoglio, vogliamo essere innanzitutto noi, con le nostre forze e capacità e spirito di iniziativa, a far rinascere la speranza in queste vittime di violenze e oppressioni.

NODO DELLA RETE: C

Chi vuole dare un servizio maggiore a questo progetto, può mettersi a disposizione come "NODO DELLA RETE", e cioè impegnarsi a trovare "ALTRE QUATTRO PERSONE" disposte a partecipare alla rete. I nodi, come è evidente, sono necessari per la diffusione della rete, ed i nodi stessi, per quanto possibile, cercheranno di essere in contatto tra di loro secondo il vero spirito del Granello di Senape, magari almeno quelli vicini come territorio.

COME PARTECIPARE

A) ordine di bonifico permanente (essendo noi ONLUS)

B) versamento regolare tramite ccep

C) versando la quota "al nodo" di riferimento

I VARI LIVELLI DI COMPAGNIA :

Abbiamo pensato a modalità di partecipazione per cui possano partecipare veramente tutti, secondo le proprie possibilità e la propria volontà.

"COMPAGNA/O ORDINARIO":
2,50 euro ogni mese

"COMPAGNA/O SOSTENTORE":
5,00 euro ogni mese

"COMPAGNA/O COLLABORATORE":
10,00 euro o oltre ogni mese

VIVERE LA RETE

Il Granello di Senape ha tra i suoi scopi principali quello di "sviluppare e vivere la relazione".

Per questo è fondamentale che chi partecipa lo comunichi o al "Gruppo di Roma", o al "Fondatore", o al "nodo", specificando per quale somma mensile intende impegnarsi, in quanto solo così è possibile fare calcoli di spesa preventivi esatti.

Ecco i riferimenti:

GRUPPO DI ROMA: TEL. 065374252
MAIL: granelloisenaperoma@gmail.com

FONDATORE: TEL. 3939449579
MAIL: giulianotesta48@libero.it

FIGURE DEL VOLONTARIATO

GLI ILLUSTRI SCONOSCIUTI E GLI ALTRI

Riccardo Gavarrini arrivò in Bolivia nel 1976 e da allora la sua passione più grande, come lui stesso scrive "è la solidarietà con i gruppi a rischio" e da oltre 35 anni mantiene fede alla sua passione: nelle periferie delle città boliviane, con i campesinos senza terra dell'etnia Mosen, con le mogli dei minatori, con gli esuli politici che chiedono il rispetto dei diritti civili, con gruppi di adolescenti e giovani con problemi legati alla legge, con i giovani detenuti nel primo carcere minorile aperto in Bolivia due anni or sono, con gruppi di contadini per sviluppare o migliorare la produzione locale avviando imprese autogestite e produttive. Negli ultimi tempi Riccardo è impegnato a contrastare gli abusi sessuali su minori. Sposato, padre di cinque figli, Riccardo è stato insignito

del Premio Internazionale del Volontariato Internazionale, che il FOCSIV (Federazione di organismi di volontariato internazionale), insieme al segretariato sociale RAI e al patrocinio del Presidente della Repubblica attribuiscono ogni anno in occasione della giornata mondiale del volontario indetta il 5 dicembre dalle Nazioni Unite.

Questa'anno il premio è stato assegnato a Mauro Platè che con la moglie costituisce il principale sostegno di un progetto di formazione che si rivolge ai migranti rientrati in Albania.

Un progetto che mi è rimasto particolarmente impresso è quello che vinse nel 2008, il premio fu assegnato a Cristina Daniele per aver condotto, in Burchina Faso, un progetto di riciclaggio della plastica (che stava letteralmente

seppellendo il paese) attraverso la costruzione di un centro di trattamento e di valorizzazione dei rifiuti plastici che divenne fonte di reddito per circa 30 donne della capitale oltre ad avere l'immenso pregio di far raccogliere i sacchetti di plastica che ormai si trovavano ogni dove, rami degli alberi compresi, e di ottenere per esempio set scolastici (righello, squadra e goniometro) a prezzi competitivi, quell'anno ne furono regalati alcuni anche ai miei fornitissimi scolari! Con i bambini vedemmo più e più volte anche la video-cassetta preparata dalla Rai, ai loro occhi si dischiudeva un mondo ben al di là della loro pur fertile immaginazione, non so che cosa sia rimasto in loro, spero però tanto nel seme gettato.

A.C.

STILI DI VITA POSSIBILI

MOLTO PIÙ PREZIOSA DELL'ORO

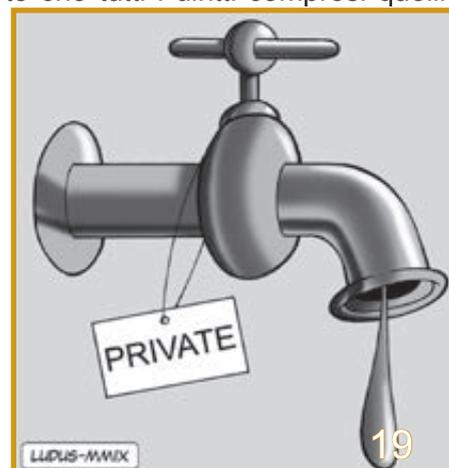
Ormai è noto a tutti, l'acqua sarà, nei prossimi anni, una risorsa strategica, eppure molti di noi continuano a sprecarla in mille modi. L'O.N.U. ha dichiarato l'acqua UN DIRITTO PER TUTTI, nonostante, per esempio, che su 27 paesi europei, ben 16 si siano astenuti (vuol dire contrari), tra cui la Svezia, l'Ungheria, la Gran Bretagna, eppure l'acqua è diventata rara anche in Europa. Ci sono molte spiegazioni e una ci dice che: stati, imprese, banche, hanno acquisito poteri forti che seguono loro logiche di mercato e che in tal senso esigono far sentire la loro voce (solo ciò che ha un valore monetizzabile può

essere valorizzato, conservato e quindi privatizzato e finanziato e pertanto diventare costoso per la maggioranza delle persone).

Anche in Italia si discute (poco e saltuariamente) sulla nozione di BENE COMUNE-COLLETTIVO cioè di quei beni che dovrebbero essere sottratti alla logica della proprietà privata, da parte di chiunque, stato incluso, e sottratti alla logica di mercato, per essere a disposizione della società nel suo insieme, di qualunque persona per garantirne la piena possibilità di vita.

La categoria DEI BENI COMUNI non è un elenco chiuso, dato una volta per tutte, all'acqua, ai fiumi,

alle foreste, al suolo, all'aria, si sono aggiunti l'università, internet, ecc... e già nella Popolorum Progressio (1967) veniva precisato che tutti i diritti compresi quelli



di proprietà sono subordinati al principio della destinazione universale dei beni.

Accanto a zone dove da sempre l'uomo lotta per l'acqua come il semi arido Nordeste brasiliano, la zona del Sahel: Senegal, Mauritania, Ciad, Mali, Burchina Faso, Niger, Egitto, Sudan, Etiopia, ad Haiti, ma certamente non solo loro, ultimamente si sono aggiunti molti altri paesi come per esempio la Cina e l'India che per il loro sviluppo avranno bisogno di immense quantità d'acqua che non c'è, poiché già ora viviamo in una specie di RISERVA, che a differenza di quella della benzina, non ha ALTERNATIVA.

Ogni anno muoiono circa otto milioni di persone, la maggioranza bambini, a causa della mancanza di acqua POTABILE, o per le malattie che tale mancanza porta con sé, quasi metà dell'umanità non ha accesso all'acqua pulita in misura adeguata, ovvero soffre la sete (circa 800 milioni di persone), oppure beve acqua non pulita per l'uso diretto dell'acqua dei fiumi (quasi un miliardo di persone), oppure beve acqua non sicura (più di 3 miliardi di persone, tra cui alcune anche in Italia). In molti paesi del Lazio da anni, l'acqua dei rubinetti ha una forte percentuale di arsenico. Fino al 31 dicembre 2012 le autorità si sono palleggiate le responsabilità (mentre la popolazione seguiva ad usare acqua "all'arsenico"). Solo dal 1° gennaio 2013, grazie ad una direttiva comunitaria, l'acqua all'arsenico è stata dichiarata pericolosa per la salute. Le autorità che cosa fanno? Riforniscono la cittadinanza con le autobotti e nominano commissioni di inchiesta e comitati di esperti!!!

Per l'acqua non esistono fonti

alternative, SOLO STRATEGIE PER UN CONSUMO PIU' RAZIONALE ED EQUO. Fin dalle prime classi della scuola primaria studiamo il ciclo dell'acqua, comprendiamo il viaggio di una gocciolina d'acqua che dal mare evapora trasformandosi... e poi per condensazione ricade sulla superficie terrestre sotto forma di pioggia, neve... comprendiamo quindi che è un ciclo chiuso, ma lo dimentichiamo immediatamente. E' inoltre necessario sapere che per una bistecca occorrono, litro più litro meno, 25.000 l, per la produzione di un paio di jeans 9.000 l, 4.500 l per un chilo di riso, 1000.000 l per un chilo di alluminio, che perdiamo dalle tubazioni colabrodo dell'acquedotto quasi il 40% dell'acqua che vi scorre (sintomatica la perdita d'acqua, i primi di febbraio a Roma è scoppiata una tubatura dell'acqua e migliaia di ettolitri sono andati perduti durante le molte ore necessarie a fermare la perdita) e che sarebbe meglio smettere di cantare sotto la doccia poiché consumiamo più di 250 l di acqua a testa OGNI GIORNO, abbiamo una "water footprint" seconda solo agli U.S.A. e che prestissimo sarà un lusso che non potremo più permetterci.

Sono sorte nel mondo molte strategie per risparmiare qualche goccia d'acqua, ma queste sì che sono una goccia nell'oceano: irrigazione goccia a goccia, l'utilizzo delle acque di recupero, o i dry toilet: bagni ecologici a secco nati in Bolivia da una doppia esigenza di risparmiare l'acqua e produrre fertilizzante per i campi.

Ci sono poi progetti come quello bellissimo di fratello Argese (nato a Martina Franca nel 1932, fratello laico della congregazione dei Missionari della Consolata, autodidatta, per i locali è Mukiri: il silenzioso) che in Kenya, nella zona del Meru, ha iniziato la ricerca dell'acqua nel 1970, anno di grande siccità per la regione nord-est del vulcano

Curiosità e spavento



Ore 12, un «geyser» al quartiere Africano

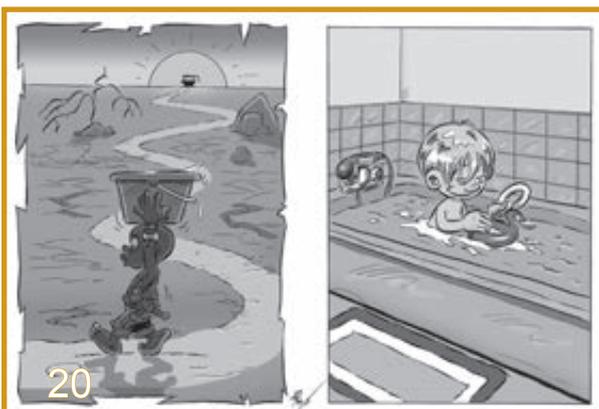
È durato più di cinque ore lo spettacolo pauroso della colonna d'acqua che si è formata ieri mattina in piazza Sant'Emerenziana, al quartiere Africano, a causa di una falla in una grande tubatura sotterranea. Alle 11,30 un tombino è esploso davanti alla parrocchia scatenando un geyser freddo alto più di 20 metri. Solo nel pomeriggio i tecnici dell'Acqa sono riusciti a neutralizzarlo, ma ora si teme che le infiltrazioni sotto la strada possano provocare crolli. A PAGNA 8 Rinaldo Frizzani

Nyambene montagna di circa 2560 m ricoperta da una foresta pluviale che si estende per oltre 400 kmq, immenso serbatoio di acqua per chi la sa recuperare. Mukiri inizia a lavorare con la gente locale e passo dopo passo a costruire un acquedotto a colpi di pale, zappe ed ingegno. Fratello Argese opera una sola scelta di fondo: rinuncia a progetti faraonici e fa costruire serbatoi, canali, piccole dighe, muretti di sostegno tunnel nella montagna e tutti i 250 km dell'acquedotto dai suoi operai, dalla sua gente con gli strumenti che hanno a disposizione, liberando donne e bambini dalla schiavitù della raccolta d'acqua a volte distante anche un giorno di cammino e cercando di responsabilizzare le tribù locali.

Sulla porta del suo "chalet" di legno vi è la scritta "...avevo sete e mi avete dato da bere" (Mt 25,25).

Pensare che esistano persone come Mukiri rende ancora più bella la vita sulla terra.

A.C.



UN APPELLO ALLE COMUNITÀ CRISTIANE DI PADRE ALEX ZANOTELLI (TRATTO DALLA RIVISTA "MOSAICO DI PACE")

"Il Signore è Risorto per dirci che, di fronte a chi decide di 'amare', non c'è morte che tenga, non c'è tomba che chiuda, non c'è macigno che non rotoli via".

Don Tonino Bello

In questo periodo quaresimale sento l'urgenza di condividere con voi una riflessione sulla "tempesta finanziaria" che sta scuotendo l'Europa, rimettendo tutto in discussione: diritti, democrazia, lavoro. Arricchendo sempre di più pochi a scapito dei molti impoveriti. Una tempesta che rivela finalmente il vero volto del nostro Sistema: la dittatura della finanza...

L'Europa, come l'Italia, è prigioniera di banche e banchieri. E' il trionfo della finanza o meglio del Finanzcapitalismo come Luciano Gallino lo definisce: "Il finanzcapitalismo è una mega-macchina, che è stata sviluppata nel corso degli ultimi decenni, allo scopo di massimizzare e accumulare sotto forma di capitale - e insieme di potere - il valore estraibile sia del maggior numero di esseri umani sia degli eco-sistemi".

Estrarre valore è la parola chiave del Finanzcapitalismo che si contrappone al produrre valore del capitalismo industriale, che abbiamo conosciuto nel dopoguerra. E' un cambiamento radicale del Sistema!

Il cuore del nuovo Sistema è il Denaro che produce Denaro e poi ancora Denaro. Un Sistema basato sull'azzardo morale, sull'irresponsabilità del capitale, sul debito che genera debito. E' la cosiddetta "Finanza creativa", con i suoi "pacchetti tossici" dai nomi più strani (sub-prime, derivati, futuri, hedge-funds ...) che hanno portato a questa immensa bolla speculativa che si aggira, secondo gli esperti, sul milione di miliardi di dollari! Mentre il PIL mondiale si aggira sui sessantamila miliardi di dollari. Un abisso separa quei due mondi: il reale e lo speculativo. La finanza non corrisponde più all'economia reale. E' la finanziarizzazione dell'economia.

Per di più le operazioni finanziarie sono ormai compiute non da esseri umani, ma da algoritmi, cioè da cervelloni elettronici che,

nel giro di secondi, rispondono alle notizie dei mercati. Nel 2009 queste operazioni, che si concludono nel giro di pochi istanti, senza alcun rapporto con l'economia reale, sono aumentate del 60% del totale. L'import-export di beni e servizi nel mondo è stimato intorno ai 15.000 miliardi di dollari l'anno. Il mercato delle valute ha superato i 4.000 miliardi al giorno: circolano più soldi in quattro giorni sui mercati finanziari che in un anno nell'economia reale. E' come dire che oltre il 90% degli scambi valutari è pura speculazione.

Penso che tutto questo cozza radicalmente con la tradizione delle scritture ebraiche radicalizzate da Gesù di Nazareth. Un insegnamento, quello di Gesù, che, uno dei nostri migliori moralisti, don Enrico Chiavacci, nel suo volume "Teologia morale e vita economica", riassume in due comandamenti, validi per ogni discepolo: "Cerca di non arricchirti" e "Se hai, hai per condividere".

Da questi due comandamenti, Chiavacci ricava due divieti etici: "divieto di ogni attività economica di tipo esclusivamente speculativo" come giocare in borsa con la variante della speculazione valutaria e "divieto di contratto aleatorio". Questo ultimo, Chiavacci lo spiega così: "Ogni forma di azzardo e di rischio di una somma, con il solo scopo di vederla ritornare moltiplicata, senza che ciò implichi attività lavorativa, è pura ricerca di ricchezza ulteriore".

Ne consegue che la filiera del gioco, dal "gratta e vinci" al casinò, è immorale.

Tutto questo, sostiene sempre Chiavacci, "cozza contro tutta la cultura occidentale che è basata sull'averne di più. Nella cultura occidentale la struttura economica è tale che la ricchezza genera ricchezza".

Noi cristiani d'Occidente dobbiamo chiederci cosa ne abbiamo fatto di questo insegnamento di Gesù in campo economico-finanziario. Forse ha ragione il gesuita p. John Haughey quando afferma: "Noi occidentali leggiamo il Vangelo come se non avessimo soldi e usiamo i soldi come se non conoscessimo nulla del Vangelo". Dobbiamo ammettere che come chiese abbiamo tradito il Vangelo,

dimenticando la radicalità dell'insegnamento di Gesù: parole come "Dio o Mammona," o il comando al ricco: "Và, vendi quello che hai e dallo ai poveri".

In un contesto storico come il nostro, dove Mammona è diventato il dio-mercato, le chiese, eredi di una parola forte di Gesù, devono iniziare a proclamarla senza paura e senza sconti nelle assemblee liturgiche come sulla pubblica piazza.

L'attuale crisi finanziaria "ha rivelato comportamenti di egoismo, di cupidigia collettiva e di accaparramento di beni su grande scala" - così afferma il recente Documento del Pontificio Consiglio di Giustizia e Pace ("Per una riforma del Sistema finanziario e monetario internazionale") - "Nessuno può rassegnarsi a vedere l'uomo vivere come homo homini lupus".

Per questo è necessario passare, da parte delle comunità cristiane, dalle parole ai fatti, alle scelte concrete, alla prassi quotidiana: "Non chiunque mi dice: Signore, Signore entrerà nel Regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio" (Matteo, 7,21).

Come Chiese, dobbiamo prima di tutto chiedere perdono per aver tradito il messaggio di Gesù in campo economico-finanziario, partecipando a questa bolla speculativa finanziaria (il grande Casinò mondiale).

Ma pentirsi non è sufficiente, dobbiamo cambiare rotta, sia a livello istituzionale che personale.

A livello istituzionale (diocesi e parrocchie):

- promuovendo commissioni etiche per vigilare sulle operazioni bancarie;
- invitando tutti al dovere morale di pagare le tasse;
- ritirando i propri soldi da tutte le banche commerciali dedite a fare profitto sui mercati internazionali;
- investendo i propri soldi in attività di utilità sociale e ambientale, rifiutandosi di fare soldi con i soldi;
- collocando invece i propri risparmi in cooperative locali o nelle banche di credito cooperativo;
- privilegiando la Banca Etica, le MAG (Mutue auto-gestione) o le cooperative finanziarie;
- rifiutando le donazioni che provengono da

speculazioni finanziarie, soprattutto sul cibo, come ha detto recentemente Benedetto XVI nel suo discorso alla FAO.

A livello personale ogni cristiano ha il dovere morale di controllare:

- in quale banca ha depositato i propri risparmi;
- se è una "banca armata", cioè investe soldi in armi;
- se partecipa al grande casinò della speculazione finanziaria;
- se ha filiali in qualche paradiso fiscale;
- se ottiene i profitti da 'derivati' o altri 'pacchetti tossici'.

"Le banche, che dopo aver distrutto la nostra economia, sono tornate a fare affari - scrive il pastore americano Jim Wallis - devono ricevere un chiaro messaggio che noi troviamo la loro condotta inaccettabile. Rimuovere i nostri soldi può fare loro capire quel messaggio".

Ha ragione don Enrico Chiavacci ad affermare: "Questa logica dell'aver di più e della massimizzazione del profitto si mantiene attraverso le mille piccole scelte, frutto di un deliberato condizionamento. Le grandi modificazioni strutturali, assolutamente neces-

sarie, non potranno mai nascere dal nulla: occorre una rivoluzione culturale capillare. Se è vero che l'annuncio cristiano portò all'abolizione della schiavitù, non si vede perché lo stesso annuncio non possa portare a una paragonabile modificazione di mentalità e quindi di strutture. Il dovere di testimonianza, per chi è in grado di sfuggire a una presa totale del condizionamento, è urgente".

Alex Zanotelli

SAFFSAPP

LA RUBRICA DEI LIBRI DAL MONDO

Saffsapp è la parola che in lingua wolof indica il gusto dolce - piccante, un po' come la senape. E' proprio a questo piacevo- le sapore che pensiamo

quando scriviamo per il GdS. E speriamo di farvi venire la voglia di sentire il saffsapp sulla lingua, magari anche solo con un buon libro.

Monica Brignone

LIBRO PER I "GRANDI"

LA FIGLIA PERFETTA

DI ANNE TYLER
EDIZIONI GUANDA

Anne Tyler è una grande narratrice, capace di farci sentire coinvolti nelle storie raccontate, come se in qualche modo parlassero di noi.

"La figlia perfetta" è un libro che si legge d'un fiato, tanto è avvincente la narrazione della nascita e della crescita del rapporto madre - figlia. Questo rapporto, però, è offerto al lettore da una prospettiva molto particolare: due bimbe coreane vengono adottate, piccolissime, da due famiglie americane: i Donaldson e gli Yazdan.

I Donaldson sono una tipica coppia statunitense e si presentano all'aeroporto ad accogliere la figlia con tutti gli accessori immaginabili (carrozzina, seggiolino

auto, videocamere, registratore...) e uno stuolo di parenti e amici.

Gli Yazdan sono di origini iraniane e accolgono la loro bimba con uguale amore ma meno clamore, accompagnati soltanto dalla nonna.

Le due coppie si conoscono per caso al terminal, in quanto le loro bambine hanno viaggiato sullo stesso volo.

Ne nasce un'amicizia che si cementa col passare degli anni e che coinvolge non solo i genitori adottivi e le piccole Jin-Ho e Suki, ma anche le famiglie allargate.

Durante i barbecue, le cene iraniane, le Feste dell'Arrivo, la festa dei ciucci e mille altre occasioni, i Donaldson e gli Yazdan approfondiscono la loro conoscenza, confrontano le diverse idee e linee educative, si confortano nei momenti difficili e discutono di educazione e di rapporti genitori-figli.

Potremmo dire che è un invito alle famiglie ad incontrarsi, conoscersi, parlarsi: i problemi e le gioie dei genitori si assomigliano, siano essi italiani, iraniani, cinesi, marocchini, albanesi, rumeni, cubani, peruviani, afgiani, senegalesi...

LIBRO PER I "PICCOLI"

G. FAVARO, M. TANCO LA CAPRA E I TRE CAPRETTI

RACCONTATO DA ADRIAN,
ALIN, ANDREI, CRISTIAN,
ELVIS LUCA E SERGIÙ
CARTHUSIA
7,80 EURO

La casa editrice Carthusia da molti anni pubblica libri in edizione bilingue: "La capra e i tre capretti" è in italiano-rumeno. Si tratta di una versione della storia molto nota di mamma

capra che esce di casa e lascia i suoi capretti da soli, raccomandando loro di non aprire a nessuno. La favola piace molto ai bambini, che sanno notare le differenze tra le due versioni, italiana e rumena ma anche le diverse versioni che vengono narrate da genitori dello stesso Paese. Le favole e le fiabe, infatti, fanno parte della tradizione orale di ciascun popolo e, laddove le mamme continuano a raccontare a voce ai propri figli le storie tradizionali, introducono piccoli elementi di variazione, anche inconsapevoli, che i bambini riconoscono subito quando si confrontano con i loro coetanei. Il libro ha anche il pregio di avere un lato in cui la storia è presentata solo per immagini, favorendo la capacità di ricostruire i momenti salienti della vicenda (e quindi di riassumere un testo). Non mancano gli spunti per confrontare la lingua italiana e rumena, con esempi riguardanti i saluti e i numeri fino a dieci.

COME AIUTARE I PROGETTI:

Tutti gli importi si intendono su base annua

CONGO

| | |
|--------------------------------------|----------------|
| Adozione a distanza | 160,00 € |
| Offerta per la gestione del Progetto | Offerta libera |

COSTA D'AVORIO

| | |
|--|--------------------|
| Adozione a distanza scolastica primaria | 70 € |
| Adozione a distanza scolastica secondarie | 140 € |
| Adozione a distanza completa primaria | 170 € |
| Adozione a distanza completa secondaria | 180 € |
| Adozione studenti Centro Professionale GdS | 350 € |
| Adozione sanitaria | a seconda del caso |
| Settore scolastico | Offerta libera |
| Offerta per la gestione del Progetto | Offerta libera |

MADAGASCAR

| | |
|--------------------------------------|----------------|
| Adozione a distanza | 120 € |
| Offerta per la gestione del Progetto | Offerta libera |

MALI

| | |
|--------------------------------------|----------------|
| Adozione a distanza | 150 € |
| Acqua (costruzione pozzi, ecc.) | Offerta libera |
| Offerta per la gestione del Progetto | Offerta libera |

RWANDA

| | |
|---|----------------|
| Adozione a distanza scuola primaria - RUENGERI | 110 € |
| Adozione a distanza scuola secondaria - RUHENGERI | 140 € |
| Adozione a distanza - NYAKINAMA | 100 € |
| Sostegno al Progetto (minimo 3 anni) | 100 € |
| Offerta libera | Offerta libera |

SULLA STRADA ... DELLA SPERANZA

| | |
|-------------------|----------------|
| Adozione progetto | Offerta libera |
|-------------------|----------------|

'IN CAMMINO "

| | |
|-------------------|----------------|
| Adozione progetto | Offerta libera |
|-------------------|----------------|

PROGETTO ARTIGIANATO

| | |
|-------------------|----------------|
| Adozione progetto | Offerta libera |
|-------------------|----------------|

Per qualunque adozione e/o Offerta specifica si prega di contattare anticipatamente la Segreteria tel. 0172/44599 e-mail segreteria@granellodisenape.org



CONTRIBUIRE:

UNICREDIT IBAN: IT11C0200846041000101586716

In tutte le filiali UNICREDIT, per i versamenti in contante effettuati allo sportello, non viene applicata nessuna commissione. Nella causale occorre indicare il proprio nome e cognome, l'indirizzo e il progetto per cui si effettua la donazione.

BANCO POSTA C/C - 000017643131 IBAN IT10U0760110200000017643131

CASSA DI RISPARMIO DI BRA AGENZIA N 3 - BANDITO IBAN: IT16K0609546045000110111256

BANCA PROSSIMA IBAN: IT47C0335901600100000002568

BANCA ETICA IBAN: IT71K050180100000000101595

Versamento con carta di credito sul sito <https://www.ilmiodono.it/it/dona/come/> gestito da UNICREDIT. Una volta entrati nel sito, occorre scegliere l'Associazione cliccando su "Scegli a chi dare il tuo contributo" ed inserendo il nome "Granello di Senape" nell'apposita maschera. Entrati nella pagina dell'Associazione identificare il progetto da finanziare e seguire le istruzioni. In ogni progetto è prevista la possibilità di offerte libere, in tal caso, nel campo causale va inserito il motivo della donazione. **Il campo "Offerta Libera" va utilizzato anche nel caso di adozione a distanza, scegliendo il progetto "ADOZIONI A DISTANZA" ed inserendo nella causale il nome e il cognome di chi ha in carico l'adozione.**